

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIII n° 7 Luglio 2013, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Risposte... ce ne sono

di Mario Papalini

Temo a volte, di correre il rischio, ed è quello che non vorrei, di abbassare l'entusiasmo più di quanto già non faccia la situazione che l'Amiata sta vivendo. Non basta sottolineare che una situazione di crisi persiste in tutta Italia, in tutto l'Occidente direi.

Del resto è anche impensabile camuffare la realtà e raccontare cose che non ci sono, descrivere quadri positivi che non siano soltanto proiezioni. Ma se un contributo, come giornale, ancora lo possiamo dare è senz'altro sul piano del confronto, del dialogo, che sono cose difficili ma non impossibili. E qui si riapre la questione della fusione, della comunicazione dei due versanti che per troppo tempo sono stati opposti e che la mentalità imperante non ha aiutato.

Il quadro generale della montagna non è rassicurante, e ci si è messo anche il cinipide e di conseguenza gli equivoci per la battaglia che si deve sostenere a proposito. Non è facile certo, ma pur nelle mille difficoltà qualcosa si muove. Qualcuno sceglie di investire da noi e di costruirsi una vita, anche professionale.

In questo senso, e ad inaugurazione avvenuta, mi piace raccontare di Biancamaria De Luca, amica del giornale che subito ne ha intuito ruolo e potenzialità e della sua azienda agricola che da poco si è arricchita di un caseificio. Viene dall'interland di Roma Biancamaria e ha scelto, insieme al suo compagno, l'Amiata come luogo di elezione, affascinata probabilmente dal territorio e dalla magia che emana. Ha iniziato un suo percorso: una cosa è vedere la montagna da turista, un'altra è viverci e condividere problemi, soluzioni, relazioni. Quando si decide di vivere in un posto nuovo, scatta immediatamente un meccanismo che ci mette alla prova. Non ci sono più soltanto il cibo, i paesaggi, le atmosfere, ma, prevalgono appunto le relazioni, la burocrazia, le dinamiche locali. E ciò che si vedeva assolutamente bello, può trasformarsi in complicazioni e fatica. Ma Bianca è caparbia e con la forza di volontà che la contraddistingue ha affrontato il convivere con un luogo scelto e desiderato cosciente che è sempre così, in ogni luogo, cosciente che le cose oltre che desiderate, vanno conquistate.

E allora, anche se in questi anni di amicizia e collaborazione non te l'ho mai detto, certamente pensato, quello sì, lo dico adesso con piena convinzione: «Benvenuta Bianca, a te, ai tuoi affetti, alla tua azienda, alle tue caprette, ai tuoi prodotti. L'Amiata ha più che mai bisogno di gente come Te».

“Un'altra” Amiata su cui riflettere

di Maurizio Mambrini

«**I**l futuro della mia Montagna sta nella ricerca di una coniugazione, tutta da inventare, tra le nuove possibilità liberatrici offerte dalla tecnica e l'antica saggezza del vivere, soffrire e gioire insieme, una saggezza che l'esperienza di innumerevoli generazioni ha disposto nel fondo di noi», scriveva già nel 1988 un lungimirante Ernesto Balducci, riflettendo sul possibile futuro della sua terra natia, che già prefigurava in balia della crisi della modernità. Una considerazione figlia della storia amiatina dell'ultimo secolo e mezzo che ha visto nella solidarietà, nella cooperazione, nella capacità di condividere miserie e gioie propria della sua gente, uno dei suoi tratti distintivi, oltre che un efficace strumento per uscire dalla subalternità.

Già nei primi anni del 1870, quando il neonato Stato Unitario aveva mostrato il suo volto di “oppressore” delle classi popolari, un illuminato ed “eretico” David Lazzaretti aveva dato vita sul brullo Monte Labbro ad una delle prime forme di Società di Mutuo Soccorso, per assistere spiritualmente e, soprattutto, materialmente i membri ammalati o gravemente indigenti, gli orfani, le vedove ed i viandanti bisognosi. Utilizzando il fondo comune della società anche per l'acquisto all'ingrosso di cereali ed altri beni di consumo, per poi rivenderli a prezzi di costo, inaugurando così la prima forma di cooperazione di consumo tentata in Amiata, e forse in tutta la Toscana meridionale.

Un “ribellismo” a cui seguirono dopo poco, complice il rapido processo di industrializzazione causato dall'apertura delle miniere, altre forme autonome di organizzazione solidaristica. Sul finire dell'Ottocento in tutta l'Amiata sorsero Società di mutuo soccorso e Società operaie, con il preciso intento di tutelare i proprio membri e le loro famiglie, da malattie, infortuni ecc., secondo un'idea di aiuto reciproco e solidarietà tra “disgraziati” che consentiva di affrancarsi dall'assistenzialismo e dalla carità delle classi padronali. Esemplare in tal senso la Società di Mutuo Soccorso che vide la luce a Castell'Azzara nel 1897 che, senza alcun intervento da parte dei maggiorenti locali, costruì addirittura la propria sede con l'autotassazione e il solo lavoro volontario dei minatori del paese.

Sempre a Castell'Azzara sorse il primo magazzino cooperativo del Monte Amiata, mentre tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo il modello cooperativo si andò diffondendo in tutta la montagna dove spuntarono “come funghi” cooperative di consumo e di lavoro, come la cooperativa “Il Risorgimento” di Bagnore, fondata nel 1908, nel cui statuto si legge a chiare lettere l'intento di provvedere ai bisogni della vita dei suoi soci, alla loro tutela da eventuali disgrazie, ma anche alla loro elevazione morale ed intellettuale.

Una carrellata di esempi che, per quanto breve ed incompleta, mostra chiaramente come i sentimenti di solidarietà e cooperazione abbiano sempre fatto parte dell'ani-

mo degli amiatini, dell'essenza di questa gente di montagna, tanto che anche in uno dei momenti peggiori per l'Amiata, la fine dell'epopea mineraria, una buona parte della soluzione di uscita dalla crisi fu rappresentata proprio dall'impegno e dalla responsabilità di quella cooperazione e di quella solidarietà, che neanche il regime fascista era riuscito a piegare.

Non so se Balducci avesse di fronte queste immagini quando scriveva le righe pocanzi ricordate, certo è che le sue parole evocano con forza tali esempi che, tralasciando limiti e insuccessi, hanno di fatto rappresentato per intere generazioni l'unica arma disponibile per affrontare un'esistenza magra ed ingiusta. La dura vita dei campi prima e il rischioso e pesante lavoro in miniera poi, resero prepotentemente coscienti gli amiatini della necessità di unire le forze, di condividere miserie e gioie, fame e benessere, nell'intento comune di sopravvivere ad una realtà spesso ostile e crudele.

Una consapevolezza che negli ultimi decenni, venuta meno la dura esperienza della miniera, si è andata però in parte perdendo, annacquata nel miraggio di un benessere infinito che, con il suo carico di egoismi ed individualismi esasperati, ha preso piano piano il sopravvento.

Un'illusione da cui oggi siamo stati però bruscamente risvegliati dalla crisi in atto che come un moderno Golia, partorito nei mondi lontani e sconosciuti della speculazione finanziaria, ci ha trovato come tanti inermi e spaesati Davide, senza fionda e senza sassi. Una crisi economica che è divenuta ben pre-

sto anche emergenza sociale e crisi politica, con istituzioni “latitanti” e soluzioni “fantascientifiche” che hanno il solo compito di mascherare il fatto che alla fine dei giochi, probabilmente, solo i più forti e grandi usciranno vincitori, passando sopra i cadaveri dei più piccoli e marginali, tra i quali purtroppo ci troviamo anche noi.

In un pantano del genere apparentemente senza uscita mi chiedo dunque se non sia giunto il momento giusto per rallentare un attimo, per guardare indietro e fermarsi a riflettere. La storia, è vero, non è qui per insegnare, ma ci parla di noi, ci dice chi siamo e da dove veniamo, dandoci così ottimi spunti per guardare al domani ed immaginare il futuro. Se alcuni dei tanti figli e testimoni di tale passato di solidarietà e partecipazione sono ad oggi tra le realtà più solide e fiorenti presenti in Amiata, vorrà pur dire qualcosa!

Nessuno ha la ricetta in tasca per uscire da quella che a detta di tutti è la peggiore crisi degli ultimi secoli, ma il movimento cooperativo non può chiamarsene fuori e credo debba essere attore protagonista di un possibile rilancio socio-economico dell'Amiata. Probabilmente la riscoperta di quei valori e di quelle capacità che hanno segnato buona parte della nostra storia e che hanno fatto grande le nostra terra potrebbe rivelarsi un buon punto di partenza, un utile proiettile per la nostra fionda, dando così ragione a Balducci quando, continuando la riflessione iniziale, scriveva: «Non so per quali vie, non so con quali mezzi, ma so che la strada è questa».



La Provincia non applicherà il canone sui passi carrabili

L'assessore Pianigiani "Rinunciamo ad 1.200.000 euro, per non gravare sulle aziende pesantemente colpite dalla crisi e dall'alluvione"



Il Consiglio provinciale approva all'unanimità il regolamento per il rilascio di concessioni, autorizzazioni, nulla osta stradali, per i trasporti eccezionali, la pubblicità stradale e la segnaletica di indicazione dei servizi utili.

"Anche nel 2013 - spiega Fernando Pianigiani, assessore provinciale alla

Viabilità - abbiamo fatto la scelta di non applicare il canone Cosap sui passi carrabili ad uso agricolo, commerciale, industriale, artigianale e civile, nonché sugli accessi delle strade vicinali. Di fatto la Provincia rinun-

cia ad un milione e 200mila euro per non gravare sulle fasce più deboli della popolazione, profondamente colpite, nel 2012, dalla grave crisi economica che ha investito il nostro Paese, e in particolare la provincia di Grosseto, che a causa di numerosi eventi, ha subito una forte recessione con ingenti danni alle attività economiche. Con la scelta di non far pagare il canone sui passi carrabili, e sottolineo che rappresenta un impegno che la Provincia



mantiene dal 1996, vogliamo confermare la nostra attenzione verso tutti i soggetti che a vario titolo sono impegnati nella ripresa economica del territorio."

"Per le stesse motivazioni - continua Pianigiani - la Provincia ha stabilito di applicare in modo graduale l'aumento tariffario sulla pubblicità stradale (segnaletica turistica, di territorio e di indicazioni di servizi utili) che era rimasta invariata dal 1996."

"Con questo atto, inoltre

- spiega l'assessore - per la prima volta si regolamenta la possibilità di concedere le occupazioni temporanee annuali di suolo pubblico per le attività commerciali ed artigianali, consentendo un risparmio importante rispetto ai canoni fino ad oggi applicati. I canoni per le occupazioni temporanee che la Provincia di Grosseto ha fissato per il 2013 sono, tra l'altro, inferiori alla media regionale e confermano, quindi, la volontà di questo Ente di non gravare sulle attività economiche."



Centro Giovani: i protagonisti del domani

di Ilaria Martini

Il Centro Giovani di Abbadia San Salvatore ha concluso con successo la stagione 2012-2013. Il servizio, attivo dal 2003, gestito dalla Cooperativa Sociale "Il Prato" e dal CSA Amiata Val d'Orcia, viene svolto presso il Centro Polivalente di via Mentana, messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Il Centro Giovani, aperto tutti i giorni della settimana durante il pomeriggio e il Sabato anche la sera, è diventato luogo di riferimento per i giovani della zona. I ragazzi che frequentano il Centro Polivalente non arrivano solo da Abbadia, ma anche dai vicini comuni di Castiglion d'Orcia, Piancastagnano e Radicofani. L'affluenza è stata anche quest'anno considerevole, con numeri che arrivano fino ad un totale di 180 ragazzi e ragazze, compresi tra i 13 ed i 22 anni di età. Il Centro Giovani rappresenta una vittoria non solo dal punto di vista dell'aggregazione, ma anche e soprattutto dal punto di vista educativo. Alla base del progetto educativo è posto l'aspetto relazionale: la condivisione che si crea spontaneamente tra il ragazzo e il gruppo di pari. I giovani inoltre sviluppano

un rapporto di fiducia e confronto costruttivo con l'adulto-educatore, la cui presenza è sempre garantita nelle ore di apertura. Il dialogo diventa un momento di crescita e confronto, nel rispetto delle diverse opinioni ed esperienze. Il clima disteso di accettazione ed amicizia è funzionale alla promozione di attività e gruppi educativi.

I percorsi educativi di gruppo sono creati spontaneamente e scelti liberamente, in maniera funzionale alle esigenze di ognuno. Si è trattato di gruppi di mutuo-aiuto e condivisione, con lo scopo di promuovere la conoscenza reciproca e all'approfondimento delle problematiche giovanili. Il sostegno è offerto dagli educatori e da un esperto nelle problematiche giovanili in colloqui individuali e di gruppo. I ragazzi, in un clima positivo, si sono sentiti a loro agio nel riferire riguardo al loro vissuto e alla loro vita quotidiana, toccando anche temi generalmente per loro imbarazzanti.

Le attività del Centro Giovani quest'anno sono state molteplici, tutte occasione di confronto e crescita. Ad Ottobre la mostra su Don Lorenzo Milani dal titolo "Il Silenzio diventa Voce" ha occupato i locali del

Centro Polivalente, diventando occasione di approfondimento dei temi dell'accoglienza e della solidarietà, in linea con l'opera e la vita del parroco di Barbiana. Altra testimonianza forte per i ragazzi del Centro è stata l'incontro con gli ospiti della comunità di recupero per tossicodipendenti del C.S.A., i quali hanno parlato delle loro dipendenze. L'incontro è stato molto intenso e carico di emotività, in seguito i ragazzi hanno avuto modo di raccontare le loro riflessioni in gruppi. Tra le attività che hanno messo alla prova le abilità dei ragazzi, rilevanti sono state le lezioni di break dance e yo-yo, oltre ai corsi sulla fabbricazione di carta e cera, con l'utilizzo di metodologie risalenti al medioevo. Un gruppo di ragazzi ha inoltre occupato parte del tempo pomeridiano per aiutare i coetanei in difficoltà con i compiti scolastici. Nell'organizzazione di feste, compleanni e serate in musica i ragazzi hanno poi sperimentato la collaborazione funzionale al raggiungimento di un risultato finale. La stagione 2013 si è chiusa alla fine di Aprile, con il festival Expression Day, dedicato alla creatività giovanile. La novità di quest'anno è stata la creazione della piattaforma del baratto sulla pa-

gina ufficiale Facebook del Centro Giovani. Il lavoro degli educatori del Centro Polivalente permette di porsi all'ascolto dei bisogni delle nuove generazioni, premessa necessaria su cui poter veicolare la speranza per un futuro di nuove opportunità. Il fine educativo del Centro Giovani quindi è quello di formare i ragazzi alla cooperazione, necessaria agli uomini e alle donne del futuro per lavorare alla costruzione del bene comune.

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XIII, numero 7, Luglio 2013
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallucciano, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeese@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 email ncamiatata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambriani, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso. Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambriani, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Ilaria Martini, Daniele Palmieri.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT318076011430000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 30 giugno 2013. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Sono innocenti ma devono pagare

di Fiora Bonelli

Pur decretati innocenti per ben due volte, devono pagare di tasca propria i soldi all'avvocato. La Corte dei Conti li ha assolti due volte, eppure, alla resa dei conti, hanno dovuto sborsare circa 7000 euro a testa per l'avvocato, a cui erano già stati pagati altri 4000 euro per ciascuno degli imputati dalla ex comunità montana. Un paradosso che fa da conclusione a un vero e proprio caso giudiziario, che 4 anni or sono ebbe vasta eco in tutte le testate giornalistiche e televisive nazionali con il nome di "Demetra". Un vero scossone per circa 70 dipendenti degli uffici Agricoltura di Comunità Montane e province della regione Toscana, a cui era stato recapitato un avviso di garanzia nel 2008, dalla procura regionale. Motivo del contendere i rimborsi dei premi di primo insediamento erogati su bando Regionale Toscano del giugno 2000 (DGRT 666/2000). Fra i 70 dipendenti vi erano anche 4 impiegati della ex Comunità Montana Amiata grossetana: Carlo Morganti, Giorgio Pellegrini, Fabrizio Agnorelli e Simonetta Governi. La storia la racconta, ancora una volta, con grande amarezza, Carlo Morganti, una delle "vittime": "Su bando della R.T. facemmo l'istruttoria per il cosiddetto "premio giovani", quelli, insomma che avevano titoli per poter usufruire del premio messo a disposizione dalla regione. (dai 20.000 ai 25.000 euro a testa a chi vole-

va diventare imprenditore agricolo). Per essere sicuri della correttezza dell'istruttoria, racconta Carlo Morganti, feci pure più di un viaggio a Firenze e lavorammo con grandissimo scrupolo. Proprio quello che, alla fine, ci è stato riconosciuto da ben due sentenze". Nel 2004, però, la Finanza di Arezzo aprì un'indagine a causa dell'interpretazione di una norma e piovvero a circa 70 dipendenti provinciali e comunità montane con delega all'agricoltura, gli avvisi di garanzia. Con sentenza n. 657/2009, la Corte dei Conti sezione giurisdizionale per la R.T., ha assolto tutti i dipendenti imputati con formula piena, sottolinea il dipendente, oggi in pensione, dell'ex ente montano, con queste parole: "L'incertezza interpretativa della norma, si legge nella sentenza, non può essere certo imputata ai convenuti". Questo l'esito del primo processo: "Ma la procura, evidentemente non soddisfatta, racconta il funzionario amiatino, è ricorsa in appello. Questa seconda volta, addirittura, la Corte dei Conti oltre ad assolvere nuovamente tutti i dipendenti, ha indicato che per molti aspetti il ricorso era addirittura inammissibile (sent. N. 893/2011). La Corte, poi, entrando nel merito (su richiesta degli imputati) delle spese legali, ha indicato che devono essere sostenute dall'Amministrazione di appartenenza dei convenuti prosciolti. Ma c'è un però. Perché la Corte ha anche indicato un tetto di intervento a carico della amministrazione e siccome la parcella da pagare agli avvoca-

ti è più alta, i funzionari dichiarati del tutto innocenti si trovano a dover sborsare in più circa 7000 euro a testa oltre ai 4000 euro pagati dall'ex comunità montana: "Un paradosso. - commenta a denti stretti Morganti - Mentre ringraziamo l'ex Comunità Montana che contribuì subito, per la sua parte, ci siamo già frugati in tasca e pagato 7000 euro per ciascuno all'avvocato, pur essendo del tutto innocenti e pur con un ricorso giudicato addirittura inammissibile per certi aspetti".

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Parker
Artistica	Tombo
Pelletteria	Waterman
Articoli da Regalo	Cancelleria
Belle Arti	Stampati Fiscali
Cartotecnica	Registri
Cartoleria	Forniture per ufficio
Fenne:	Materiale
Aurora,	Informatico
Montblanc	Servizio Fax

Agnorelli: "In prima linea per sostenere l'obiettivo Siena Carbon Free 2015"

coop
Unione Amiatina

cronaca
locale

“Siamo uno dei principali sostenitori della Provincia di Siena nell'obiettivo Siena Carbon free 2015”. A dirlo è il sindaco di Piancastagnaio, Fabrizio Agnorelli a qualche giorno dall'approvazione del protocollo di intesa per l'applicazione delle misure e delle azioni previste dal nuovo Piano Energetico Provinciale avvenuta in consiglio comunale. Tra i temi all'ordine del giorno anche la discussione sul regolamento per la rateizzazione dei tributi a sostegno dei cittadini in difficoltà finanziaria e l'approvazione delle modifiche dello statuto di Sienambiente.

“Insieme agli altri Comuni firmatari e alla Provincia di Siena – spiega Fabrizio Agnorelli – ci siamo impegnati ad applicare le misure e le azioni previste dal PEP 2010-2020 per il raggiungimento degli obiettivi di azzeramento delle emissioni di gas climalteranti entro il 2015, di sviluppo delle fonti rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica. Il nostro Comune si impegnerà,

in particolare, a realizzare tutte quelle azioni che permetteranno un maggior utilizzo delle fonti rinnovabili, grazie soprattutto alla risorsa geotermica della nostra terra, capace di fornire circa 60 megawatt di energia. Siamo già a lavoro affinché le realtà produttive di Casa del Corto e della Rota possano usufruire del calore geotermico e ben presto sarà avviato il percorso che permetterà l'utilizzo anche nel centro abitato”.

“L'obiettivo di un territorio carbon-free – prosegue il primo cittadino – sarà raggiunto anche collaborando e confrontandoci con l'amministrazione provinciale per i nuovi indirizzi politici legati al settore del trasporto pubblico locale. A questo va aggiunto il lavoro legato al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e dell'illuminazione pubblica. Per quest'ultima, in particolare, abbiamo già avviato un intervento che permette di ridurre l'intensità della luce nelle ore più tarde, con un risparmio consistente di energia, ed è nostra intenzione procedere

al rifacimento di tratti di illuminazione pubblica con lampade a basso consumo o a led. Si tratta – conclude Agnorelli – di impegni e di azioni per noi fondamentali e necessari e che, ci auspichiamo, saranno portati avanti anche il prossimo anno, quando passeremo il testimone a una nuova amministrazione”.

Regolamento per la rateizzazione dei tributi. “Il nuovo scenario economico e sociale – spiega il sindaco – rende doveroso da parte delle amministrazioni comunali, rivedere i principi di applicazione delle sanzioni tributarie per dare un sostegno ai cittadini. Su richiesta motivata dei contribuenti in difficoltà finanziaria, quindi, abbiamo approvato il regolamento che permetterà la ripartizione dei pagamenti dovuti al Comune, secondo un piano rateale concordato”. A margine del consiglio, tutta l'assemblea ha deciso l'invio di un telegramma al ministro dell'integrazione, Cécile Kyenge, per esprimerle solidarietà in seguito alle aggressioni verbali e ai commenti razzisti subiti da parte della Lega.

“Ecco fatto!” ad Abbadia San Salvatore: come l'online abbatte la burocrazia

di IM

Abbadia San Salvatore è tra i primi dieci comuni toscani ad aver aderito al servizio “Ecco Fatto!”. Il progetto, realizzato dalla UNCEM Toscana (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) in collaborazione con la Regione Toscana, è in fase di sperimentazione e mira a potenziare i punti PAAS (Punti Accesso Assistiti ai Servizi) attraverso l'erogazione di servizi innovativi ai cittadini tramite le nuove tecnologie. “Ecco Fatto!” è un punto multi servizi, un nuovo ufficio semplice da individuare che ha l'obiettivo di far dialogare il cittadino con la Pubblica Amministrazione,

anche nelle zone più periferiche e lontane dalle città. Il servizio è garantito dai giovani del Servizio Civile Regionale, che mettendo a disposizione le loro abilità, sono chiamati ad investire concretamente sulle proprie comunità locali.

I servizi offerti nei punti “Ecco fatto!” fanno parte di un piano a livello regionale, successivamente ogni comune ne aggiunge altri adattati sulle esigenze locali. I servizi regionali comprendono la gestione della Carta Sanitaria Elettronica, l'accesso alla Pubblica Amministrazione per stranieri e immigrati, il collegamento con il Centro Regionale di Informazione e Documentazione, l'istituzione di un punto informativo sul progetto

regionale Giovanisi, il potenziamento della rete per l'Alzheimer e il collegamento con il Corecom (definizione e conciliazione di controversie tra gestori di telecomunicazioni e utenti). La Carta Sanitaria Elettronica in particolare rappresenta un importante passo in materia di semplificazione amministrativa: permette per esempio la consultazione del proprio fascicolo giudiziario e la stampa dei referti medici, il tutto comodamente attraverso l'uso della rete.

A livello comunale i servizi offerti dal punto “Ecco Fatto!” riguardano il monitoraggio delle categorie bisognose e la consegna di farmaci nelle frazioni sprovviste di farmacia: il ruolo dei giovani del Servizio Civile diventa così attivo sul territorio. Ad Abbadia in particolare è attivo il prestito bibliotecario ospedaliero che include l'utilizzo del tablet e il prestito bibliotecario domiciliare, dedicato alle persone non autosufficienti. Attraverso l'attuazione di questo progetto l'amministrazione mira a risolvere le problematiche quotidiane delle categorie più deboli e spesso inascoltate, alle prese con una macchina burocratica incomprensibile. Le generazioni giovani sono chiamate a diventare i propulsori verso una Pubblica Amministrazione che si serve delle nuove tecnologie come strumento di uguaglianza sociale. Il punto “Ecco Fatto!” di Abbadia si trova presso il Centro Culturale Polivalente Centro Giovani, in via Mentana 16. È aperto dal Lunedì al Venerdì la mattina dalle 10:00 alle 13:00 e il Martedì, Mercoledì e Giovedì anche nel pomeriggio dalle 15:00 alle 18:00. Per informazioni si può telefonare allo 0577-770319, scrivere all'indirizzo mail eccofatto.abbadiasansalvatore@uncentoscana.it, oppure visitare il sito www.uncentoscana.it/eccofatto.

**dal 16 maggio
al 15 giugno 2013**

Maremma wine food shire. Successo della manifestazione grossetana che coinvolge le aziende vitivinicole maremmane.

Roccalbegna. I pastori in assemblea per il problema delle greggi assalite. Lotta insostenibile e danno incommensurabile.

Semproniano. Salta il confronto tra i candidati e vince la Rugi del centro sinistra.

Nonno Adamo. Il suo olio di Seggiano vola in Inghilterra.

Montenero d'Orcia. Alla festa di San Servillo la protagonista è la lasagna!

Abbadia San Salvatore. Incontri poetici. Una mostra di libri, incontri, convegni, passeggiate.

Piancastagnaio. Il comune ricorda la tendopoli per i bambini delle zone alluvionate.

Troppi ingulati. Sono una calamità per i boschi, se ne parla in Regione.

Lavoro. Documento di politica industriale. La Selex Es scrive il proprio futuro.

Geotermia. Ad Arcidosso si esprimono le istituzioni. Studio sulla epidemiologia. Ad Arcidosso timore per il fumo che esce da Bagnore 3, raffica di post sui social network.

Effigi. Presente al salone di Torino la nostra casa editrice.

Sanità. Cieco al 100% non può avere assistenza perché sesantacinquenne...

Piombino in Maremma. Una comunità molto legata all'Amiata, soddisfazione di Franco Olivieri.

Piancastagnaio. Si giocano le finali scudetto della serie D nazionale.

Floramia. I creditori la salvano, concordato presentato dal giudice.

Selex Es. Incontro a Roma per verificare possibilità di salvataggio dell'azienda.

Radicofani. Tornano le auto d'epoca delle Mille Miglia.

Arcidosso. Un sabato dedicato a Cento leggende di Maremma, nostro volume.

Arcidosso. Successo di Sentiero natura, iniziativa culturale intorno alle piante e alla natura e loro utilizzo.

Geotermia. Le emissioni non sono nocive, conferenza accesa ad Arcidosso, Ars e Arpat.

Castel del piano. Progetto Comenius a scuola due giornate di workshop.

Arcidosso. Morganti (Pdl) «per Bardelli Rossi si attivi subito»

Abbadia San Salvatore. Giovani delle scuole studiano e poi provano un kart in pista.

Piancastagnaio. È morto l'ex sindaco Stolzi.

Castiglione d'Orcia. Torna la fiera agricola a Gallina.

Arcidosso. Cieco, mi hanno tagliato l'assistenza.

Geotermia. Nessun collegamento certo malattie/geotermia.

Amiata. Così è impossibile, metteremo all'asta trentamila pecore (assemblea con i pastori).

Montelaterone. Un nuovo attacco nella notte, preso d'assalto il gregge.

Arcidosso. Paese in festa con il Cantamaggio: otto gruppi esaltano la tradizione.

Semproniano. Si è costituita la selezione locale del partito socialista.

Amiata. Lupi e cani ibridi, ora le associazioni chiedono le deroghe.

Arcidosso. Lupi sull'Amiata, strage continua.

Amiata. Fusione di otto comuni? Si può fare.

Arcidosso. Tre concorsi per il paese delle arti. Artq cerca talenti.

Piancastagnaio. Gli appuntamenti previsti per San Filippo Neri.

Piancastagnaio. La festa della pace con i bambini piansesi, palloncini in cielo.

Abbadia. Incontri poetici all'Amiata, meeting letterario.

Piancastagnaio. Il bailey non si costruisce più, torna la soluzione “guado”.

Val d'Orcia. Natura uomini e paesaggio. Storia di una trasformazione.

Piancastagnaio. La commedia “Si può fare” dell'Avogrado: spettacolo ben allestito e divertente.

Arcidosso. A Merigar si celebra la festa del “vesak”.

Arcidosso. I bambini raccontano mago Merlino con i fiori.

Castel del Piano. Sagra della lasagna musica tornei e «Motosgassata del Montecucco».

Arcidosso. Letture animate per i più piccoli.



Chiappini Stefano

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it



TAVERNA DELLE LOGGE



VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

Confederazione italiana agricoltori



SERVICE CIA

L'organizzazione delle imprese e dei cittadini



PAGANICO, via P. Leopoldo 22, tel. 0564 905736
ARCIDOSO, via Roma 3, tel. 0564 966929
CINIGIANO, via Landi 7, tel. 0564 993232
www.cia.grosseto.it

PIZZERIA - RISTORANTE - OSTERIA



LA PIEVE

PIZZERIA - RISTORANTE - OSTERIA



PIEVE AD LAMULAS
ARCIDOSO 58031 GR
PER INFO & PRENOTAZIONI:
TEL: 3890011088

Motociclettando gran successo a Castel del Piano

di Emma U. Classe IV elementare

Il 22 e 23 giugno si è svolto il "Motociclettando" a Castel del Piano: festa del centenario del primo circuito motociclistico del Monte Amiata. In totale si contavano 50 equipaggi in motociclette costruite fino al 1945. Non una semplice passerella di moto d'epoca, ma una rievocazione storica di ciò che accadde il 19 ottobre 1913, anno del primo circuito motociclistico del Monte Amiata. In quell'occasione la partenza avvenne da Siena e i festeggiamenti per i motociclisti diventavano sempre più vivaci avvicinandosi alla montagna. All'arrivo a Castel del Piano poi, sotto la sorveglianza di 300 uomini, partì la corsa che dopo aver toccato tutti i paesi della montagna si chiuse a Siena. A distanza di 100 anni, quel memorabile circuito viene rievocato. Gli organizzatori CMEF (FI), RSI

Indian (LU), SCAME (SI) sono stati affiancati dalle realtà locali di Castel del Piano. Oltre che al moto club casteldelpianese e all'amministrazione comunale, anche la Neania e la Filarmonica presenti nello staff anche cento anni or sono, poi il Centro Commerciale Naturale e le quattro contrade. Il programma di Motociclettando ha avuto inizio a Siena, i motociclisti sono arrivati a Castel del Piano alle 16,30 percorrendo via dei Pozzoni e via Marconi. Poi si sono schierati in Piazza Garibaldi. Accolti dagli sbandieratori delle quattro contrade, hanno sfilato in passerella su un'apposita pedana. Dopo l'esibizione, il sindaco Claudio Franci ha consegnato loro targhe ricordo e il Centro Commerciale naturale ha offerto un buffet di benvenuto. La partenza verso Siena è avvenuta alle 9,30 di domenica col saluto della Filarmonica Rossini di Castel del Piano.

Conclusione del progetto non violenza a Castel del Piano

di FB

All'Istituto Comprensivo di Castel del Piano, alla presenza delle autorità scolastiche e della Presidente della Fondazione 'Imberciadori', il giorno 28 giugno, si è celebrata ufficialmente la conclusione del progetto di educazione europea Comenius LLP, 'I know what VIOLENCE means and I have a SOLUTION', che ha visto lavorare insieme per due anni consecutivi 5 scuole in Europa (Italia, Turchia, Bulgaria, Germania, Polonia), sul tema della violenza e la ricerca delle possibili situazioni, attraverso il lavoro cooperativo. Antonella Coppi, coordinatrice di questo eccellente progetto così commenta: "L'evento finale è stato organizzato per la

diffusione dei risultati e per divulgare l'importanza dei progetti europei, tra le altre scuole del territorio. Il progetto ha offerto l'opportunità agli alunni e agli insegnanti non solo di acquisire e migliorare le proprie conoscenze dell'argomento su cui si basava il partenariato, ma anche di accrescere le proprie abilità di lavorare in gruppo, di programmare, di intraprendere attività in collaborazione, di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di migliorare la capacità di comunicare in altre lingue. Per meglio visualizzare i risultati ottenuti e per la loro massima diffusione, tramite un software per Ipad, è stato creato un ebook, che riassume il progetto e la ricaduta positiva sulle comunità del partenariato".

di FB

Il Lions Club Amiata col suo meeting del 30 giugno riscopre i luoghi e la storia di David Lazzaretti, il profeta dell'Amiata e nell'occasione torna alla ribalta la scoperta di una grotta sotto la torre. Il Presidente del club Lions amiatino, Marco Nesti e i soci provenienti anche da altri club della regione, sono saliti, dunque a visitare la torre, la chiesa e l'eremo del "Santo". Tutors e guide l'avvocato Maurilio Toninelli, cultore appassionato di storia locale e Giovanni Cannavale, il carabiniere speleologo che poi ha tenuto anche una dotta relazione sulle grotte naturali che si snodano sotto la torre del profeta. Una di queste grotte, quella a tutti nota, era già stata percorsa e utilizzata dal Lazzaretti che raccontava di aver rinvenuto lì sotto le spoglie di un antico guerriero di cui lui sarebbe stato un discendente e che lì sotto David avrebbe parlato con la Madonna delle Conferenze. La montagna, infatti, dove David eresse "il simbolo dell'arca santa", è cava e ha da sempre affascinato gli archeologi e gli speleologi,

tutti alla ricerca, come si dice da tempo, di quel misterioso cunicolo che dalla Torre avrebbe portato fino a Roccalbegna per un percorso tutto sotto terra. "Qualche anno fa fu scoperta una grotta sul versante sud ovest che, in pratica, dovrebbe insistere sulla stessa spaccatura che ha dato origine alla grotta di David", ha spiegato all'associazione lionistica Giovanni Cannavale. "La grotta, dopo un primo tratto di una decina di metri in orizzontale, scende poi in verticale, attraverso un pozzo laterale, per una cinquantina di metri. Si tratta di una spaccatura nella montagna che man mano che scende, si riduce in larghezza". Questa la descrizione dello speleologo che ha aggiunto: "Sempre sul versante sud ovest ho notato il crollo di un paio di muraglioni in pietra, a sostegno della sovrastante torre, i cui detriti si sono sparsi sul versante della montagna. Per lo meno questi manufatti andrebbero messi in sicurezza". La passeggiata ai luoghi del Messia dell'Amiata, fra strade bianche e panorami mozzafiato, si è conclusa a Castel del Piano con pranzo conviviale al ristorante "L'antica macina".

Bordeaux premia due dei nostri vini

di FB

Bordeaux premia due vini di Seggiano: oro all'IGT Morganti, argento al Montecucco Sangiovese. Un oro e un argento, dunque. E' questo il prestigioso risultato ottenuto dai vini rossi De Triachi al concorso de Les Citadelles du vin 2013. Più precisamente, la médaille Citadelles d'Or è stata vinta dall'IGT Morganti 2008, mentre la médaille Citadelles d'Argent è stato il riconoscimento dato al Montecucco Sangiovese 2007. Les Citadelles du vin di Bordeaux è un concorso internazionale dedicato al vino, che promuove le produzioni di qualità di tutto il mondo. Ogni anno, a maggio, 60 degustatori di 22 nazionalità diverse, si incontrano a Bourg (Bordeaux-Francia) per eleggere i migliori vini tra oltre 1.000 campioni, provenienti da 29 paesi.

Il concorso è diventato negli anni un punto di riferimento per gli appassionati e i professionisti del settore enologico. Quest'anno la cerimonia di premiazione si è svolta, il 16 giugno, durante l'inaugurazione di Vinexpo, una delle manifestazioni più importanti del mondo del vino. "È un risultato che ci rende orgogliosi, considerando anche che siamo un'azienda giovanissima ed era la prima nostra partecipazione ad un concorso internazionale - spiega Donatella Martellini, proprietaria dell'azienda De Triachi - È la conferma che la strada della qualità, intrapresa insieme al nostro enologo Paolo Vagaggini, è quella giusta. È un importante stimolo per andare avanti e migliorarsi sempre di più". L'Italia ha partecipato con 119 campioni e tra questi solo 25 hanno meritato una medaglia, insieme ai vini rossi De Triachi.

"Una domenica da Cani" 28 luglio, a Casteldelpiano

Expo Canina presso il Parco Tennis

Ore 8,30 Iscrizioni e ingresso cani

Ore 10,00 Inizio giudizi singoli

Ore 16,00 Giudizi dei raggruppamenti e Best in Show

Fiera Tutto sul Cane dalla A alla Z

Ore 10,00 apertura stand:

Allevatori e allevamenti di razze diverse, Educatori cinofili, Unità Cinofile di utilità, Prodotti e articoli per animali, Servizio di toelettatura e seduta di bellezza, Ritratti e caricature del tuo cane, Info e Prenotazioni vacanze con il cane, Area bambini e trucca bimbi,

Set fotografico per immortalare la giornata,

Stand Adozioni, Area Esibizioni, Area Conferenze,

3 Punti Ristoro con Piatti freddi e pizzeria:

La Lucciola, Il Buttero d'Oro, On the Road.

Negozi Aperti.

Esibizioni nell'area dedicata:

Ore 10,30 e ore 17,00 Croce Rossa Italiana
Esibizione di ricerca persone scomparse

Ore 11,30 e ore 16,00 Centro Cinofilo Ska Dog

Esibizione di Riporto, Klicker Trainig,

Trics di Dog Dance e Educazione

UCIS Protezione Civile:

Esposizione di un mezzo di soccorso e

montaggio tenda per zone terremotate.

Centro Cinofilo X-Plorer Grifo Dog:

Per tutta la giornata intrattenimento Bambini

con Pet Therapy nella sua postazione.

Area Conferenze:

Ore 11,30 Conferenza "L'Orma del Cane... nella Storia".

Relatore Luigi Fabbrini educatore cinofilo.

Ore 15,00 Rapporto Uomo Cane:

nozioni di base e prevenzione di problemi comportamentali.

Breve dimostrazione di obbedienza.

Relatrice Antonella Giuggioli Educatrice Cinofila.

Ore 16,30 Il Pastore Maremmano Abruzzese:

una razza sempre a difesa dei greggi,

oggi anche delle proprietà.

Relatrice Paola Ciampalini Allevatore della Razza.

Ore 18,00 Intervento sul tema:

il Lupo Appenninico, convivenza difficile con l'uomo,

Vittima o Carnefice? Importanza del Cane da pastore.

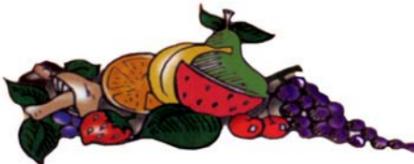
Relatore Sig. Albano Lessi

Presidente Associazione

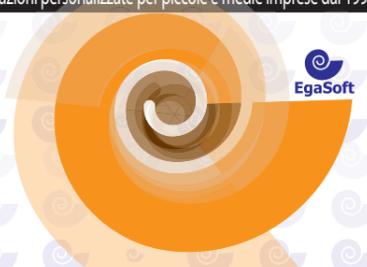
Amici del cane e del gatto Val di Cornia

Esperto Naturalista.


RISTORANTE
Anna
VL. GRAMSCI 486
PIANCASTAGNAIO (SI)
TEL. 0577 786061 - CELL. 389 4224179
FAX. 0577 786061
RISTORANTE_ANNA@VIRGILIO.IT

**PAGANUCCI
ILVIO**

Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici
INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI
Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

**Il vaso
di Pandora** 
Ferramenta - Casalinghi
Articoli da regalo
Elettrodomestici - Elettrodomestici
Rivendita San Marco
Colori & Vernici
Servizio tintometrico
IL VASO DI PANDORA DI ROSSI MARCO
PIAZZA CASTELLO 2 - 53025
PIANCASTAGNAIO (SI)
0577 786152

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 328 4786647
www.egasoft.it - info@egasoft.it

Un cavallo moderno rischia di mangiarsi la mela di iPhone

di Marco Baldo

Non scopriamo certo oggi che le tecnologie, pur essendo nate per migliorarci la vita, a volte ce la complicano. Altre, addirittura, costituiscono una seria minaccia. Non di rado ci fermiamo a riflettere sull'impatto negativo che molta parte di essa ha avuto sul nostro stile di vita, in termini di stress ingenerato o di invasione della privacy non richiesta e non dovuta. Molti potrebbero obiettare che la responsabilità del lato oscuro dell'evoluzione tecnica è imputabile all'uso che di ogni strumento viene fatto: e questo è certamente rinviabile a ciascuno di noi. Verissimo. Tuttavia non sempre la responsabilità è nostra o dipendente dal nostro buon senso. Arriva dalla stampa internazionale l'allarme che interessa milioni di felici (o meno felici) possessori di iPhone. Uno degli smartphone più diffusi al mondo potrebbe essere infatti sotto attacco di chi per mestiere fa quello di sabotare dispositivi

come il capostipite della casa di Cupertino al fine di appropriarsi di ogni genere di dati in esso contenuti. Alcuni ricercatori statunitensi e precisamente dell'Università della Georgia, sono riusciti a trovare il modo di incorporare un malware in un caricabatterie per iPhone e, ovviamente, se ci sono riusciti loro significa che la maniera c'è ed è potenzialmente sfruttabile da chi ha ben altre mire rispetto a quelle scientifiche. Un malware è un particolare tipo di virus in grado di entrare nel dispositivo e renderne visibili a terzi dati come contatti, mail e quant'altro. Il meccanismo è, ironia della sorte, vecchio come la classicità greca: l'escamotage funziona infatti come un cavallo di Troia che permette l'intrusione a mal intenzionati. Proprio come a suo tempo consentì a qualcuno di eludere le sorveglianze nemiche, in questo caso a capitolare sarebbero le finora inattaccabili difese di IOS, il brillante sistema operativo di Apple. È sicuramente paradossale ma non privo di affascinanti riflessioni il fatto



che oggi si utilizzino ancora metodi classici per trovare soluzioni moderne. È forse l'eterno ritorno dell'uguale preconizzato da qualche filosofo illuminato?

La paura distrae

di Paola Coppi

Molto spesso la paura scandisce le nostre giornate. Distrae, ci fa perdere tempo. Ha un potere tale che riesce a dominare i nostri comportamenti ed è capace di azzerare tutto motivazione, interessi, desideri. E non sempre la sappiamo riconoscere. Perché, paura di cosa? Del futuro? In fin dei conti la paura non ci aiuta a risolvere i problemi del domani, anzi, appesantisce il nostro presente e contribuisce a toglierci la forza che ci servirà per affrontare le difficoltà che con il tempo si potrebbero presentare. E proprio alcune riflessioni su questa ombra grigia che permea le nostre vite mi hanno indotto a condividere questo brano scritto dalle sapienti mani di Mattia Cuocci illustre

Mental Coach nonché mio carissimo amico. *“La paura ci accompagna per tutta la vita. Come una compagna silenziosa e costante. Della prima paura forse non abbiamo nemmeno più memoria, ma tutti siamo stati attanagliati dal buio, dalla fame, questa improvvisa sensazione fisica che si viveva come dolore. Poi la paura di quando la mamma ci lasciava soli davanti all'asilo, la paura di non trovare amici con i quali giocare, la paura di prendere un brutto voto, la paura che i genitori ci neghino il permesso di uscire con gli amici il sabato pomeriggio. La paura di non piacerli, o non piacerle. Paura di essere traditi. La paura di prendere l'autobus, la paura di perdere l'autobus! Paura dei luoghi affollati, paura di ritrovarsi soli o di essere soli. Paura del buio, paura di perdersi o non ritrovarsi*

mai. Paura di perdere ciò che si possiede o paura di non potere mai avere quello che si desidera. Paura della morte, della sofferenza, dell'abbandono! Paura di non riuscire! Paura di sbagliare, paura di essere fuori luogo o inadeguati! Parafrasando il costruttivismo possiamo affermare che esistono tante paure quante ne possiamo immaginare, anzi, addirittura una di più, la paura di avere paura. Paura di sapere che quella paura non ci abbandonerà mai, paura di affrontarla, la paura! Ma questa è ancora la paura di non riuscire! E, allora, inizia nuovamente il circolo vizioso delle paure infinite. Ovvero, come viene definito in informatica, il loop infinito, un intreccio di buchi neri dai quali non si può più uscire. Infinito, una paura infinita...” (Mattia Cuocci).

Festival Internazionale Santa Fiora in Musica: al via la XIV edizione, dal 20 luglio al 25 agosto concerti e corsi nella cornice del borgo amiatino

di Niccolò Sensi

L'edizione 2013 del Festival, come sempre organizzato dall'Associazione "Santa Fiora in Musica" con la preziosa collaborazione del Direttore Artistico M^o Andrea Conti e sostenuta e incoraggiata dall'entusiasmo del Sindaco Renzo Verdi, si terrà da sabato 20 luglio a domenica 25 agosto. Il programma di questa edizione consta di un panorama musicale che parte dalla consistente offerta di musica classica per abbracciare anche il jazz - nelle sue varie declinazioni - la musica leggera e interessanti digressioni teatrali e operistiche. Il fiore all'occhiello sarà il ritorno a Santa Fiora di *masterclass* e *workshop* (di ottoni e sax, dal 9 all'11 agosto) che porteranno decine e decine di musicisti - ragazzi e adulti - facendo risuonare delle loro note le mura e i parchi del borgo medievale. L'inaugurazione della XIV edizione come detto è stata affidata all'Orchestra Regionale della Toscana, che torna per il piacere del pubblico a calcare il palco dell'Auditorium della Peschiera con un programma che spazierà da Wagner a Verdi. La proposta proseguirà poi con del jazz di alta qualità, come il *bebop* del 'Marra Jazz Quartet' o il *dixieland* di 'Old Circus Jazz Band' e 'Abbey Road Dixie Band', che toccherà il suo acme nella rilettura cameristica della *gershwiniana* "Porgy & Bess" da parte di un gruppo di musicisti del Conservatorio di Lugano che si avvarranno della voce solista di Silvia Cecchetti, finalista

a Sanremo 1994. Una sfida tra due *street band* arricchirà poi la giornata del 29 luglio, festa patronale di Santa Fiora. Ma ovviamente ci saranno anche importanti esecutori e solisti di classica, basti pensare ai prestigiosi interventi del trio Carbonare (Primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S.Cecilia in Roma dal 2003), Papandrea e Barconi ed al recital offerto da Fabien Thouand (Primo oboe dell'Orchestra e Filarmonica della Scala di Milano). Per quanto riguarda gli ottoni, ci penseranno gli 'Italian Wonderbrass' (tutti membri e prime parti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia in Roma) accompagnati al saxofono dalla solista Olandese Femke Ijstra, gli svizzeri 'Sundaybrass' e gli 'Espresso Brass' (questi ultimi protagonisti di un concerto al termine di una suggestiva passeggiata nei luoghi più suggestivi del territorio amiatino) a saziare gli appetiti degli appassionati. Non si devono poi dimenticare le proposte degli 'Archi Riflessi' con la loro singolare miscela di musica e teatro, il tradizionale concerto di Ferragosto della Filarmonica locale Gioberto Pozzi e naturalmente il grande ritorno di Simone Cristicchi, che ospiterà sul palco il 'Coro dei Minatori di Santa Fiora' per un concerto del suo nuovo tour. Infine, l'ultima serata riproporrà la formula che vede protagonista l'*Opera*: stavolta sarà il turno della "Cavalleria Rusticana" di Mascagni, con i solisti sul palco che verranno coadiuvati dalla locale Corale "P. Corrado Vestri" nel segno di una preziosa e costruttiva collaborazione. Come risulta chiaro, anche in questa edizione

l'intento è quello di conservare inalterata la proposta di grandi emozioni attraverso i vari linguaggi dello spettacolo. Un ulteriore importante proposta che potrà richiamare tutti gli appassionati nella splendida cornice di Santa Fiora, dove saranno i benvenuti e potranno trovare nella nuova, ricca e prestigiosa edizione la magia delle serate estive con i concerti dei più affermati artisti nazionali e internazionali. Per ogni ulteriore informazione ed il programma completo, è possibile consultare il sito www.santafiorainmusica.com/

Ristorante

**Antica Fattoria
del Grottaione**



Via della Piazza,
Montenero D'Orcia (GR) 58040
Telefono e Fax 0564/954020
www.anticafattoriadelgrottaione.it
info@anticafattoriadelgrottaione.it
chiuso il lunedì

cronaca locale

- Amiata.** I 50 anni della pelletteria. Commozione alla celebrazione.
- Piancastagnaio.** Grandi festeggiamenti per San Filippo Neri.
- Arcidosso.** Le principesse del Galles, brave le ragazze del liceo Peri.
- Castel del Piano.** Al campogrando un parco per fido.
- Castel del Piano.** Casa di riposo Vegni bilancio col segno più.
- Castel del Piano.** Tre giorni di neve eccezionale ma è capitato anche in passato.
- Castel del Piano.** Studenti e insegnanti senza confini con "Grundtvig".
- Arcidosso.** Due feriti e traffico in tilt frontale sulla senese.
- Seggiano.** Ciliegie inizia la festa.
- Semproniano.** Gli allevatori: «Il lupo non è in estinzione, la UE dia le deoghe».
- Santa Fiora.** Rubano le grondaie al cimitero.
- Semproniano.** Faenzi nella "tana del lupo".
- Geotermia.** SOS: finanziamenti per combattere il cinipide.
- Terremoto.** Scosse sull'Amiata per fortuna di entità leggera.
- Castel del Piano.** Furti a raffica durante la notte, mentre i proprietari dormono. Aumenta il rischio e la preoccupazione.
- Abbadia San Salvatore.** Adotta un'aiuola, iniziativa del comune per il prossimo anno.
- Leda Coppi.** La nonnina pianese compie splendidamente 90 anni.
- Augusto De Bellis.** Alla ricerca di erbe sconosciute, passeggiate con il noto naturalista a cura di Fonte Magria.
- Abbadia San Salvatore.** Bando prevenzione sfratti per morosità per famiglie in crisi.
- Radicofani.** Convegno su paesaggio e turismo. Occorre un novo slancio per far ripartire la Val d'Orcia.
- Castell'Azzara.** Capofila di Recai, progetto di recupero degli oli alimentari usati. Ottima iniziativa.
- Coop Unione Amiata.** Cooperazione per uscire dalla crisi, i numeri dicono di sì.
- Autovelox.** Controlli a tappeto in tutta l'area.
- Trasporti Cento.** L'azienda può crescere ma il parcheggio non c'è. Difficoltà amministrativa per un'attività che potrebbe assumere personale.
- Seggiano.** L'Unione sportiva debutta in campo con la maglia Avis.
- Santa Fiora.** Si anima con la Festa della primavera. Eletta una "Madonna".
- Castagni malati.** Parte l'appello. Servono 40.000 euro per l'insetto che uccide il cinipide. Tutti i proprietari insieme ce la possono fare.
- Castel del Piano.** Fulmine sulla chiesa parrocchiale, cede il tetto.
- Provincia.** Si vende la Prefettura.
- Unione dei comuni.** L'ente non decolla, difficoltà organizzative.
- Montegiovani.** Ecco la sagra della ciliegia.
- Castell'Azzara.** Biodiesel dall'olio cucinato. Parte la raccolta "Recoil". I materiali per riciclare saranno distribuiti gratuitamente.
- Geotermia.** Per Annarita Brammerini occorre una filiera a bassa entalpia.
- Arcidosso.** I ragazzi del Professionale costruiscono un go kart, per dire no alla dispersione scolastica.
- Arcidosso.** Manifestazioni per la fine della scuola.
- Triana.** Scarichi industriali fuori norma, stop ad un'azienda di macellazione.
- Amici di Roccalbegna.** L'associazione lavora per il borgo, ripuliti anche i sentieri.
- Sanità.** Si fermano i tagli all'ospedale e arriva anche la risonanza magnetica.
- Abbadia San Salvatore.** Rinviata la quarta tappa del Gravity Race.
- Usl.** Controlli sui lavori del canale all'interno dell'area mineraria.
- Abbadia San Salvatore.** Al via l'oratorio estivo "Piccoli amici".
- Prefetto di Siena.** Esposte le criticità di Abbadia San Salvatore.
- Parco eolico di Murci.** Attacco di Sgarbi e il sindaco di Scansano lo invita.
- Montenero d'Orcia.** Furti a raffica, sei denunce. Un uomo svegliato dai rumori sorprende il ladro.
- Semproniano.** Scritte offensive per Martina Parenti, la più giovane candidata della lista "Uniti per Semproniano".

Chiusi in una prigione con la chiave nel pozzo

possiamo sempre cavarcela?

di Giancarlo Scalabrelli

Esaminando il contesto della crisi in cui versa il nostro paese, potremmo individuare tre opinioni contrastanti rappresentate dagli indifferenti, dagli ottimisti e dai pessimisti. I primi non sembrano aver percepito il problema socio-economico e le possibili ripercussioni sul futuro stile di vita, oppure se l'hanno captato, fatalmente non ritengono si possa far nulla per modificare il corso degli eventi. I secondi, pur non negando l'esistenza della crisi, non sembrano preoccupati dell'attuale situazione e soprattutto non formulano alcuna proposta per affrontare le possibili criticità, ritenendo che le cose miglioreranno da sole. Per i pessimisti il disagio attuale è solo l'inizio di una catena di eventi che rischiano di minare l'assetto della società con il rischio di generare anche nuove conflittualità. Nell'ambito di questa categoria potremmo a sua volta individuare altre categorie: i "pessimisti passivi" i "pessimisti opportunisti" e i "pessimisti positivi". I primi si limiterebbero a denunciare le varie problematiche ma sarebbero sopraffatti dagli eventi, essendo incapaci di individuare i cambiamenti in grado di fronteggiare i momenti critici. Questi soggetti potrebbero anche essere ritenuti responsabili della diffusione di un allarmismo ingiustificato. Nell'ambito di questa schiera oltre ai cittadini sprovvisti dei mezzi necessari per escogitare qualcosa di costruttivo ci sono quelli che vedono solo nero nel futuro.

I pessimisti opportunisti sono la categoria più complessa da definire e anche più assortita. Si tratta indubbiamente di persone che hanno colto nella crisi attuale i segnali preoccupanti del suo prolungamento a meno che non si intervenga. Una parte di essi, cavalca la tigre della crisi per attribuire responsabilità o per generare allarmismo (es. a scopo giornalistico), oppure propone nuovi schieramenti politici. Altri propongono ricette assai generiche e inconcludenti, che possono soddisfare gli allocchi, ma non sono certamente idonee ad affrontare la realtà verso la quale ci stiamo dirigendo. Tra questi, purtroppo, si potrebbero includere la gran parte dei politici che abbiamo delegato a rappresentarci. Se mentissero, sapendo di mentire (nascondendo cioè la verità per non scoraggiare il popolo), sarebbe come essere chiusi in una prigione con la chiave gettata nel pozzo.

Essere "pessimista positivo", vuol dire prendere sul serio i segnali della crisi per dare fiducia ai giovani in modo che possano raccogliere le forze per lottare contro le avversità del mondo globale, anche se è difficile individuare opportune vie d'uscita. La crisi è il frutto di una miscela esplosiva in cui processo tecnologico, energia, sfruttamento, lavoro e condizioni socio-economiche che si intersecano, generando effetti a catena che possono essere indipendenti dalla nostra volontà. Il processo tecnologico, l'utilizzo sconsidera-

to delle fonti energetiche, ha creato un grande divario tra i popoli, alcuni dei quali vivono al limite della sopravvivenza. Nei paesi considerati sviluppati (come il nostro), grazie all'incremento della tecnologia è aumentato il livello di vita (benessere) e della tutela sociale, ma forse tutto questo non è stato controbilanciato da un' oculata gestione delle risorse. Per anni abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità, ripartendo i costi tra chi produceva ricchezza e beni di consumo. La globalizzazione ha aperto le porte del mondo, ma ha anche imposto nuove regole di mercato. Inoltre, la costituzione dell'Europa Unita ha di richiesto il rispetto di una serie di condizioni stringenti che a cascata si sono riversate a livello regionale, provinciale e comunale, al punto che per arginare il deficit economico, si sono dovute limitare spese (patto di stabilità) ritenute indispensabili. La nostra economia è in crisi perché in gran parte è in crisi l'industria, che negli ultimi anni non si è adeguata e soprattutto, ha subito a livello internazionale, la concorrenza sleale dei paesi che producono a prezzi più bassi, grazie allo sfruttamento della mano d'opera. Nel nostro paese, le aziende hanno reagito trasferendo all'estero parte della produzione, inoltre la cassa integrazione, è stata purtroppo utilizzata come unico mezzo di occupazione, la quale, peraltro non essendo applicata alle piccole aziende, acuisce i problemi per coloro che non sono tutelati. In questo contesto è indubbiamente difficile individuare un piano concreto di rilancio del lavoro, senza lasciarsi prendere dallo sconforto.

Su cosa possiamo contare? Abbiamo un territorio con ricchezze naturali, che però stiamo gestendo in modo inadeguato (anche inquinando), inoltre cultura e arte che dovremmo far risaltare creando un vero e proprio giardino da visitare. L'occupazione in lavori utili, funzionali al rilancio delle ricchezze territoriali dovrebbe essere un punto di partenza, in modo che le risorse investite nella cassa integrazione non siano spese a vuoto, senza alcun ritorno.

Occorre ridare significato al lavoro e, inoltre, diffondere nelle sedi opportune (ONU, WTO; G8, G20) l'abolizione dello sfruttamento del lavoro, in modo che possa affermarsi un'economia sana e un trattamento sociale eticamente corretto. Potrebbe essere un processo piuttosto lungo ma è certo che se tutti i paesi si allineassero a questi principi con rispetto del criterio di reciprocità e di equità sociale, questo potrebbe essere il requisito fondamentale per il rilancio del lavoro.

Nel frattempo però occorre operare oculatizza e trasparenza nella spesa pubblica e nell'erogazione dei servizi, in modo che i cittadini comprendano l'importanza del loro contributo (equità delle tasse) e acquistino uno dello spirito costruttivo accettando anche rinunce, che saranno inevitabili se si vuole che le porte della prigione si riaprano.

Il principe di Genova si chiama ORUM

di FB

L'extravergine di oliva Orum toscano IGP, dell'azienda agrobiologica Le Pusciane di Francesco Fanciulli, fa uno splendido debutto, a Genova, al porto antico, magazzini del cotone, il 16 e 17 giugno, aggiudicandosi il premio miglior olio 2013. Un premio alla "elevatissima costanza qualitativa in tutta la linea di produzione e in specie all'olio Orum". Un premio, in ogni caso, che va, prima di tutto, alla passione e all'entusiasmo di questa piccola azienda di Seggiano, 5 ettari di oliveti abbandonati da circa 40 anni e che Francesco e la moglie Federica, e ancor prima il padre di lei, Luciano, hanno trasformato in un appezzamento coi fiocchi: "L'abbiamo ristrutturato per hobby, all'inizio - racconta Francesco - poi dal 2003 abbiamo certificato biologico, dal 2011 siamo IGP e adesso DOP. Da due anni imbottigliamo i nostri 10-15 quintali di olio di oliva seggiano e per la prima volta quest'anno ci siamo presentati alla selezione genovese. Abbiamo vinto ed è una soddisfazione grande", commenta Francesco. La storia di Le Pusciane, che oggi si presenta al pubblico con etichette e brochures raffinatissime ed esclusive, parte dal lontano 1991: "Un giorno molto freddo di gennaio, eravamo affacciati dalle mura di Seggiano, che guardano, dirimpetto, il paesino di Poggio Ferro. Ricordo che, muniti di cannocchiale, scrutavamo il paesaggio alla ricerca di un appezzamento di ulivi da poter acquistare. Individuammo, nel bel mezzo di tanti uliveti ben tenuti, una grande macchia di verde di vegetazione incolta e abbandonata. Si trattava di un pezzo di terra di circa 5 ettari, praticamente impenetrabile, da dove a fatica, riuscimmo ad intravedere delle enormi piante di oliva ormai abbandonate ed inselvatichite. È stata davvero una scommessa. Ci è andata bene. Dopo vari anni senza avere avuto frutti, e avendo portato via svariati quintali di legna di potatura, final-



mente avevamo anche noi il nostro uliveto, cinque ettari tutti nostri, di piante maestose e fiere! Dopo tanto impegno e tanta fatica per la ristrutturazione dell'oliveto abbiamo, di pari passo, praticato una politica di rispetto per l'ambiente e per l'uomo, che ci ha portato all'agricoltura biologica. Infatti, già di per sé, l'olivastra è una coltura che, crescendo in quota, non ha bisogno di antiparassitari poiché è proprio il freddo dei nostri rigidi inverni che sterilizza in maniera pressoché totale, la pianta stessa. Per molti giorni dell'anno, e per molti anni, abbiamo continuamente cercato di migliorare e assicurare la salute e la produttività delle nostre piante, che nel tempo ci hanno ripagato con un prodotto sempre migliore e sempre più raffinato, regalando un olio infinitamente delicato e con proprietà organolettiche praticamente uniche nell'ambito del panorama oleario. È come se tutta la fatica e l'amore che una famiglia ha riversato in questa terra quasi inselvatichita, avesse concimato queste enormi e secolari olivastre che si sono risvegliate da un letargo durato anni". Le Pusciane produce due linee di olio extravergine di oliva: Tosco e Orum, con caratteristiche organolettiche di alto profilo, che ne fanno un prodotto di nicchia per mercati medio-alti, tanto che viene proposto ai clienti anche in location esclusive e rinomate dal punto di vista enogastronomico e dell'ospitalità. Al primo concorso, quello di

Genova, appunto, a cui l'azienda Le Pusciane si è presentata, sono state ammesse solo 100 aziende dopo una durissima selezione e a manifestazione conclusa, l'Orum di Francesco e Federica è stato incoronato come il migliore. "Ma vogliamo che sia il migliore del mondo - affermano i giovani produttori - e continuiamo di partecipare ad altri concorsi e mostre dedicate: intanto andremo a Festambiente e a settembre, a Bologna. Poi si vedrà".

Il Sole è arrivato anche da noi

di Simona Lorenzini

L'estate è iniziata, le piccole lucciole che sfrecciano nei campi ci segnalano la traiettoria da seguire e le stelle si fanno vedere sempre più luminose. La Montagna in estate è sempre più bella e la gente ne approfitta per fare lunghe scampagnate seguite da una consistente merenda all'aperto. I luoghi da visitare sono tanti. Dopo un po' di caldo ci si accontenta di un gelato in uno dei tanti bar che sono presenti sull'Amiata e la sera un cocktail all'aperto richiede sempre. Il 15 Giugno c'è stato un bellissimo motoraduno a Santa Fiora, tante moto sia d'epoca che moderne, di varie marche come Honda, Triumph e Ktm, ma non solo. È stato un grande successo soprattutto la sera, in compagnia di bella musica danzante in piazza e del banchetto che serviva birra. Così ci siamo divertiti e così ci divertiremo quassù per un bel po'. L'8 Giugno ci

siamo dedicati alla festa dei ragazzi dell'88 nell'agriturismo "le Pusciane" in località Case Rosse, dove alcuni ragazzi erano vestiti con indumenti che riprendevano il tema dagli anni '60 agli anni '80. Le Piscine sono aperte e molti si ritrovano là per una partita di pallavolo o un bel bagno rinfrescante. Questa è l'estate, questo è ciò che ci aspetta quassù, tanto divertimento e molto relax. Le possibilità non mancano, quando un bagno alle terme di sera, quando un plaid steso su un prato a prendere un po' di sole, quando una passeggiata per i boschi nelle ore più fresche e poi la sera tutti in piazza a bere una birra, a raccontarci le giornate tra amici e a sentire l'aria calda sfiorare la nostra pelle. Noi quassù siamo immersi nel verde e quando abbiamo voglia di un po' di tregua dalla solita vita caotica e stressante sappiamo che il Monte è il posto giusto dove vivere: silenzioso, puro e pieno di colori. Quindi aspettiamo i turisti per farli meravigliare come sempre.



Corso Nasini 35
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 957089
Cell. 340 6927457

Ristorante • Pizzeria
ANTICA MACINA



Famiglia inglese persa sull'Appennino

di Giuseppe Corlito

Ho letto alcuni mesi fa, l'aprile di quest'anno per la precisione, la curiosa storia di una famiglia inglese che si è persa sull'Appennino Emiliano, dove era in vacanza. Un famiglia composta da padre, madre e dieci figli di età compresa tra i 2 e i 16 anni, che solo per questo suscita qualche curiosità, anche molto inglese per la precisione e l'aplomb. Raccontiamo con ordine. La famigliola, si fa per dire, passava una vacanza sulle nostre belle montagne e aveva prenotato un albergo nella ridente località di Villa Minozzo. Per gli spostamenti usa il proprio furgone, mi immagino una specie di pulmino per almeno 12 persone, e per muoversi agevolmente si serve di un navigatore GPS, di quelli tanto per intendersi che sul più bello si impuntano, la vocina tace, sul display appare la scritta "in attesa del satellite" e chi si è visto si è visto.

L'introduzione del navigatore ha azzerato la vecchia e buona abitudine di fermarsi a chiedere le indicazioni stradali: non si perde tempo, se si seguono le indicazioni precise della solita vocina meccanica femminile, che in maniera molto perentoria di dice: "ora svolta a sinistra", "alla rotatoria prendi la seconda uscita", che poi è la strada dritta al naso, e se ti distrai e non lo fai, gracchia "ricalcolo" e ti fa fare un "giro pesca" di chilometri per riportarti a dove hai sbagliato in una sorta di contrappasso dantesco.

Dunque la nostra famiglia inglese ha imboccato - su suggerimento del navigatore - una mulattiera che a stare alla vocina l'avrebbe portata al suo albergo con lo sfizio di guada-
gnare un fiumiciattolo, il quale si vede che non era tanto piccolo. Così in mezzo al guado il furgone si è bloccato e si è rifiutato di procedere. Il nostro bravo padre inglese non si è perso d'animo e ha cacciato fuori il proprio cellulare satellitare, quelli che pigliano sempre. Dopo varie telefonate ai numeri di soccorso, si è imbattuto in un solerte carabiniere, di quelli che sono un po' anche assistenti sociali, che non lo ha liquidato con

la classica locuzione italiota: "non è di nostra competenza", ma è stato impossibile capire dalla descrizione dell'inglese dove si trovasse. Immaginatevi poi la conversazione anglo-italiana tra un compassato inglese disperso e un centralista dell'arma!

Alla fine la posizione della famiglia è stata individuata tracciando il cellulare con il trionfo della tecnologia elettronica. Con un cellulare in tasca, anche spento, possiamo essere individuati in ogni posto e in qualsiasi momento (quando si dice il "grande fratello"). Quindi diranno i miei quattordici lettori: non c'è stato alcun esilio, solo la difficoltà di aspettare i soccorsi qualche ora in una località un po' isolata, ma il fallimento di un apparato elettronico (il GPS) è stato risolto dall'altro (il cellulare), che certe volte stanno insieme nello stesso marchingegno. Già, ma la vendetta arriva dopo: come spostare il fur-



gone in panne? Non ci sono applicazioni idonee a questo scopo nel cellulare. C'è voluto un trattore prestato da un contadino del luogo ai carabinieri, che così hanno potuto accompagnare la famigliola inglese in caserma, dove hanno potuto rifocillarsi e riprendere il proprio cammino grazie a informazioni umane precise e forse ad una mappa cartacea appositamente fornita. Morale: macchine elettromeccaniche battono quelle elettroniche 1 a 0!

Amiata NATURA

di Aurelio Visconti

Il lampone (*Rubus Ideaus*) è un frutto del sottobosco del monte Amiata: cresce abbondante sui terreni occupati dai sedimenti lavici e in alcune zone è addirittura infestante. Alto fino a 150 cm, ha fusti cilindrici, eretti e arcuati, dove si trovano sottili aculei. Le foglie verdi nella parte superiore sono bianche tomentose nella pagina inferiore. I fiori bianchi e il frutto rosso a maturità è formato da 10-30 drupeole.

Il nome del genere deriva dal latino *ruber* che significa rosso, mentre il nome della specie si deve al medico greco Dioscoride che lo chiamò *ideo* perché riteneva crescesse abbondante sul monte Ida (Creta). Nella sua celebre opera *Materia Medica*, lo consigliava contro la debolezza di stomaco. Questa pianta, appartenente alla famiglia delle rosacee, si è dimostrata contenere un principio attivo rilassante per l'utero. Per questo motivo i medici europei prescrivono preparati a base di lampone contro attacchi di nausea, utero irritabile o minacce di aborto.

Nei paesi amiatini una preparazione casalinga del lampone è il così detto "lamponato" ottenuto dalla combinazione di lamponi, opportunamente lavati, e zucchero. Dopo un periodo di qualche giorno, durante il quale il frutto viene lasciato in sospensione den-



tro un sacco di juta insieme allo zucchero, il succo raccolto viene fatto bollire allo scopo di garantirne la conservazione. È ottimo d'estate bevuto con acqua fredda.



ALFIERI
VALFIO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

BOSCAGLI FRANCO
SHOW ROOM

RIVENDITA INFISSI DELLE MIGLIORI MARCHE:
Alluminio - Legno - PVC
Legno e Alluminio - Zanzariere

Design e ampia varietà di materiali e finiture
Sicurezza e qualità delle materie prime
Risparmio energetico
Isolamento termico e acustico

TERMOCAMINI
STUFE A PELLETTI

SOPRALUOGHI GRATUITI

Via Vittorio Veneto, 14/A
Castel del Piano (GR)
Tel. 327 8385095
boscagli.franco@hotmail.it

ROSATI
CARTA S.R.L.

Coordinati per il party - Piatti e bicchieri bio
Articoli per pasticceria
Carta da regalo - Nastri carta e tessuto
Scatole da regalo - Decorazioni per ogni occasione
Carte personalizzate
Borse e Sacchetti carta generici e personalizzati

Via Siria, 66/68 - Grosseto
Tel. 0564 450917 - Fax 0564 465256
www.rosaticarta.com info@rosaticarta.com

Maxi porcino. Sopra il chilo, lo trova Roberto Giannelli.

Ecco fatto. Apre ad Abbadia San Salvatore, punto multi service per l'accesso semplice alla struttura dell'amministrazione pubblica.

Acquedotto del Fiora. L'azienda non può dare rimborsi.

Federico Pizzetti. Lo studente badengo dell'Avogadro arriva quarto ai giochi nazionali di chimica.

Abbadia San Salvatore. Ancora polemiche per i lavori effettuati, per un cittadino anonimo senza nessun controllo.

Alluvione 2012. Via alle pratiche contributive ad Abbadia.

Arcidosso. grande affluso alla festa di fine anno delle materne.

Santa Fiora. Successo per la festa di fine anno delle scuole elementari.

Abbadia San Salvatore. Concorso di alta moda, con 15 modelle reclutate nel territorio.

Gran gala Olimpico di Roma. Con i piccoli atleti amiatini.

Castel del Piano. Ladri all'opera ancora nel magazzino Sma.

Amtec. Licenziate 14 persone, via agli scioperi. Selex es, i sindacati respingono la proposta, ma l'azienda prosegue la riorganizzazione.

Arcidosso. Mattinata musicale con gli studenti della scuola media.

Arcidosso. Florisa Bindi Pastorelli in mostra alla Sala Egida di Arcidosso con "Falsi d'autore".

Solidarietà senza confini. Festa di chiusura del progetto "W l'Italiano" nella sede di San Lorenzo.

Ponte sul Paglia. Al via i lavori per una viabilità provvisoria, si aprirà una strada nuova.

Abbadia San Salvatore. Affascina la storia della Bibbia amiatina, la più antica versione della vulgata di san Gerolamo.

Arcidosso. 60 bambini della materna alla scoperta del castello aldobrandesco.

Montagnando. Successo per la manifestazione organizzata dal Consorzio forestale.

Arcidosso. TransHumance, butteri toscani in marcia attraversano l'Amiata.

Vallerona. Trovato un cucciolo di capriolo.

Castagni malati. Parte l'appello. Servono 40.000 per l'insetto parassita, ma se tutti si associano si paga meno. In arrivo il progetto Bionfocast.

Fusione comuni. C'è disinformazione e idee confuse.

Castel del Piano. Fulmine sulla chiesa, cede il tetto.

Castel del Piano. Maltempo e incuria, è allarme frane. Pioggia e vegetazione mettono a rischio strade e muri. Un pioppo crolla sul ponte dell'Ente. Occorre intervenire.

Castell'Azzara. Biodiesel dall'olio cucinato, parte la raccolta.

Floramiata in crisi? Macchè, ora assume. Nuove scommesse per l'azienda che sta reclutando 50 persone...

Sia. Protesta a Roma del comitato 16 novembre, il governo si è dimenticato di loro.

Amiata Piano Festival. Da Augias ad Accardo, altissimo livello degli ospiti e della manifestazione.

Seggiano. Un olivo crescerà nell'ex cisterna. Sarà il clou del museo dell'olio e avrà radici visibili. Da Guinness.

Castel del Piano. La Cna, mette in guardia su Imu e Tares, un salasso per i capannoni. Serve riequilibrio.

Castel del Piano. Don Zecca chiede aiuto per riparare le campane.

Piancastagnaio. Caso Selex Es, Rsu contro i licenziamenti. I dipendenti dicono no all'azienda.

Abbadia San Salvatore. Colori della primavera toscana, sfilano le modelle amiatine.

Piancastagnaio. Nuove bandiere per il rione Castello, il prossimo anno i fazzolettini.

Fusione comuni. Incontro con la commissione regionale per l'indizione di un referendum.

Arcidosso. Scontro tra due auto. Due feriti, uno gravissimo a Siena.

Arcidosso. La carica dei giovani: un bel Trofeo Amiata con 350 studenti, organizzazione dell'Itp Da Vinci Fermi.

Santa Fiora. Raduno internazionale di moto per ricordare Paolo Bacci. Weekend dedicato alle due ruote e ai prodotti tipici.

Cna. Lettera ai sindaci per abbassare tariffe e aliquote.

Seggiano. Arsenico a scuola: la dirigente nega il prelievo ai genitori Polemica con il sindaco su vecchie analisi.

Roccalbegna. Trekking da incubo per una donna lasciata sola dal gruppo.

Alla ricerca della salita perfetta cap. 12

Profondo Verde

Grandi Salumifici Italiani®

di **Andrea Simoni**

Ci sono opere che cambiano la storia, che la modificano, ne influenzano le fattezze e ne ridipingono i contorni, quasi sfumandoli. Poi il progresso, inesorabilmente, si arroga il diritto di distruggere tutto ciò che ha il potere di rievocare piacevoli idee. Un passato caratterizzato da opere che ne cambiarono i connotati, ma che coniugate al presente non vogliono dire poi molto. Altre no, altre hanno una voglia matta di parlare, una pazzia, folle mania di rimanere Storia, mito e racconto, quasi quasi primitivo, quasi quasi selvaggio e incontaminato.

La ferrovia a binario unico, non elettrificata (una delle pochissime rimaste in Italia) che collega Grosseto a Siena è un urlo ormai flebile, ma orgoglioso, di un passato troppo passato perché diventi futuro.

E allora, quello che è un mostro agli occhi contemporanei, rimane lì mummificato. Ancora spettacolarmente identico a quando fu lasciato libero di scatenarsi, di ululare, di sferragliare e decollare tra crete e valli, tra pecore e steccati, guadi e controllori. Il verde e il profondo, il profondo e il verde: un cammino lungo più di un secolo di storia, quella storia che nessuno più racconta, perché di testimoni, aimè, non

ve ne sono più. Proprio lui, il mostro a tre vagoni, sta lì da monito, i suoi cari non ci sono più, di parenti o conoscenti neanche l'ombra, unico superstite di un mondo che non vi è più. Quella è un'era lontana da noi, un mondo alieno a noi estraneo: le fermate di Monte Antico, Roccastrada, Civitella e Murlo non esistono più. Ormai tutto è solo un ricordo a chiare lettere su sfondo blu che ricorda al passante e al turista che da lì un giorno salivano passeggeri, che un giorno quel treno sbuffava, quei convogli attraversavano colline e pascoli a spron battuto sbandierando la vittoria dell'uomo e della macchina.

Oggi tutto è cambiato, lo scenario è diverso. Io che ho percorso questa tratta posso assicurarvi che la sensazione che si prova non è boriosa e roboante, anzi ha le sembianze di un bambino al primo giorno di scuola. Un piccolo inutile ammasso di ferraglia che con malcelato timore attraversa lande, campi, colli, boschi, fiumi e brecciate. Sta in silenzio, in religiosa sottomissione. È un intruso, quasi un ladro, un penitente, un vecchio castigatore, accortosi che l'età dell'oro è scomparsa ormai da tempo. Ora il padrone è un altro. Il verde profondissimo tutto intorno cinge d'assedio il convoglio e non permette sbavature.

Dal finestrino, con lo sguardo si può spaziare,

ma non si riesce a individuare alcuna opera moderna di comunicazione. Non vi sono strade oltre alla ferrovia, niente asfalto, né pali della luce, né macchine, né autocarri, né commercio: niente civiltà. Qualche podere spruzzato qua e là, qualche casa cantoniera ormai decrepita. L'Ombrone a far paura e poi stazioni fantasma dove nessuno sosta, sale o scende. Sembrano porte di altre dimensioni, in mezzo a fusti e tronchi, carrarecce o vecchie case in disuso fuori dai piccoli centri abitati di riferimento.

Attraversa valli incontaminate tra la Maremma e il senese, permettendo così all'incauto passeggero di rivivere emozioni sopite, di godere di aspetti mai visti, di sprofondare nel verde. Verde che spadroneggia ormai da tempo, privo di rivali, al riparo da falci e denaro, ma nonostante questo ricco di colori, di tinte, di misterioso orizzonte e fascino senza tempo. Giocando ad indovinare rocche, paesi abitati e abitanti non si ha vita facile, perché la prospettiva è nuova, sconosciuta: nuovi spazi, nuovi occhi e nuove vite che la ferrovia nasconde. Da Grosseto parte un treno, torna indietro nel tempo, fermandosi a ritroso fino a scomparire fra la polvere della storia.

Corre ogni giorno all'appuntamento con la sua epoca, arriva in orario tra dislivelli e cadute,



accontentando occhi curiosi.

Ma un giorno arriverà l'ultimo viaggio. Lo completerà con onore e dignità, inesorabilmente sostituito da tratte alternative, più agili e veloci, ricche di vocanti vacanzieri.

Sparirà per sempre la FERROVIA, inghiottita dal verde che inizialmente l'ha vista nascere, poi inciampare, rialzarsi e procedere traballante. La vedrà morire, tra le braccia amiche del profondo verde che se la riprenderà. Rimarrà un'illusione, l'illusione di averla percorsa... forse!

La prevenzione vaccinale della Meningite batterica: ultime novità

di **Giuseppe Boncompagni, Carla Contri**

La meningite è un processo infiammatorio delle membrane di rivestimento di cervello e midollo spinale. Dopo 2-10 di d'incubazione, ha esordio brusco con febbre, mal di testa intenso, nausea, vomito, rigidità nucale, intolleranza alla luce (fotofobia) e, talvolta, petecchie (lesione emorragica della pelle). Ancora oggi, nonostante gli antibiotici, ha letalità pari a 9-12 morti ogni 100 malati, con sequele permanenti nei sopravvissuti: ritardo mentale, deficit uditivi, paralisi degli arti. La malattia invasiva comprende anche batteriemia (transito

nel torrente circolatorio del batterio) e sepsi acuta (o setticemia: invasione del sangue con attiva replicazione del microbo). Si descrivono poi forme acutissime dominate da shock e insufficienza multiorgano (Sindrome di Waterhouse-Friderichsen). È causata da un germe (*Neisseria meningitidis* o meningococco) scoperto da Anton Weichselbaum nel 1887 e visibile al microscopio in forma di 2 cellule rotonde (diplococco) unite per un polo ad immagine di "chicco di caffè". È circondato da una capsula esterna zuccherina in base alla cui struttura è distinto in 13 Sierogruppi (SG). Solo a 5 (A,B,C,W135,Y) sono però ascrivibili il 90% delle malattie

sistemiche nell'uomo. Il SG "A" prevale in Africa sub-sahariana nella "Cintura della meningite": Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina, Benin, Niger, Nigeria, Ciad, Repubblica Centrafricana e Sudan. Qui, si osservano devastanti epidemie nella stagione secca. I SG "B" e "C" sono più frequenti in Europa, Australia, Sud America e USA. Negli Stati Uniti emerge il SG "Y" (fino al 40%), presente peraltro anche in Canada e, in piccole quote, in nord Europa e Australia. L'uomo è l'unico serbatoio. Colonizza gola e cavità nasali d'infanti e adulti, instaurando lo stato di portatore (*carrier*). Questa condizione persiste in media 10 mesi nel 5-30% della popolazione, specie nei mesi freddi. Il contagio si propaga inalando goccioline di saliva e muco. Il batterio sopravvive nell'ambiente pochi minuti, perché sensibile alle variazioni di temperatura e umidità. Sono i portatori (*carrier*) il focolaio di effusione principale. I fattori di rischio della patologia invasiva sono di tipo costituzionale (deficit di milza e complemento, depressione del sistema immunitario e suscettibilità genetica) e ambientale (contatti stretti con malati, sovraffollamento in comunità chiuse - caserme, collegi, conventi, convitti, navi, discoteche, nightclub -, fumo di sigaretta, consumo di marijuana e altre droghe, bacio profondo, stagionalità autunnale e primaverile, infezioni respiratorie). In Italia nel periodo 1994-2009 si contavano 3.419 malati di meningite (228/anno). Più colpite le classi d'età infantili e giovani adulti. Elevati gli indici di letalità per "B" e "C". La Regione Toscana con l'offerta attiva e gratuita del vaccino anti-meningococco "C" dal 2006 ha permesso il crollo dei casi degli anni seguenti. Tre dosi nel 1° anno di vita nel biennio 2006-2007,

passando nel 2008 ad 1 sola dose a 2 coorti di nascita: bambini a 13-15 mesi di vita e adolescenti a 12-14 anni. Il Piano Nazionale Vaccini 2012-14 ha esteso la somministrazione alla fascia 11-18. Per i bambini, d'età pari o superiore a 2 anni, e adulti, viaggiatori in zone endemiche, è disponibile un vaccino coniugato, sicuro ed efficace, tetravalente contro gli stipti "A", "C", "W135" e "Y". Infine è stato approvato un nuovo vaccino monovalente contro il meningococco "B". Si tratta di un prodotto della ricerca italiana, frutto di una tecnologia innovativa (*reverse vaccinology*) che ha permesso di selezionare degli antigeni, sostanze capaci di indurre nel ricevente la produzione di anticorpi protettivi, a partire dal DNA del bacterium. Il vaccino consta di 4 antigeni. Tre proteine: Adesina A e Proteine leganti il fattore H e l'eparina. Infine l'antigene OMV parte di una vescicola della membrana esterna del microrganismo. La schedula vaccinale nei bambini nel 1° semestre di vita prevede 3 dosi a distanza di 1 mese a partire dal 61° giorno di vita e richiamo (*booster*) a 12 mesi. Nei bambini, tra il 6° ed il 24° mese, bastano 2 dosi a 2 mesi d'intervallo seguite da 1 booster. Per i più grandicelli, adolescenti e adulti, al momento attuale, si prevedono solo 2 dosi senza richiami. La presenza di ipersensibilità (allergia) alle sostanze presenti nel preparato rappresenta, come per ogni altro farmaco, controindicazione alla somministrazione del vaccino. Con questo vaccino si chiude finalmente il ciclo inerente la prevenzione vaccinale delle meningiti batteriche da meningococco nell'uomo: un'opportunità che la sanità pubblica non dovrà lasciarsi sfuggire per la profilassi di questa patologia gravata da severe complicanze ed esiti talvolta nefasti.

8

C&P
adver
WEB

Fai del tuo sito web uno strumento di lavoro indispensabile.

Vieni a trovarci per conoscere la nostra offerta.

C&P Adver Effigi
Via Circonvallazione Nord 4
Arcidosso (GR)

0564 967139

web.cpadver.it



Albergo Ristorante

da

VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244

Cell. 347 6440076

www.davenerio.com



Bar il Bagatto



Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone

Viale Lazzaretti 1, ARCIDOSSO



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE



Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

La frutta e la verdura più buone (seconda parte)

di **Roberto Tonini**

Il mio medico di famiglia mi ha ricordato proprio in questi giorni quella che è stata forse la mia ultima uscita a mangiare verdura e frutta presa negli orti degli altri.

Grosso modo della nostra età, Severo era andato a stare a Grosseto da ragazzino e ritornava allora in paese come "medico condotto" come si diceva allora. A dire la verità era più giovane di me di qualche anno e io non lo conoscevo bene, anzi non me lo ricordavo proprio.

Eravamo circa a metà degli anni '70. Una sera, nel solito gruppetto di amici, uno se ne esce con: "Sapete chi viene come dottore a Braccagni? Severo, quello che c'ha la casa anche qui in campagna."

Qualcuno fa "Mi ha detto che ci avrebbe accolto per una bella merenda a casa sua, insomma ci ha invitato tutti ad andare a bere un bicchiere da lui."

- E allora andiamoci ora.

- Sì, a quest'ora! E che ci si porta?

- Qui nell'orto del Micio ci sono gli aglietti e dei cipollotti che sarebbero a tiro, se qualcuno c'avesse una spalla o un prosciutto...

Disgraziatamente mi scappò detto:

- Io ho comprato un prosciutto intero in questi giorni, è una favola, con una bella striscia di grasso bianco e bello sodo (allora i prosciutti erano così, senza andare a cercare improbabili Cinte senesi).

- E allora che aspetti, vallo a prendere!

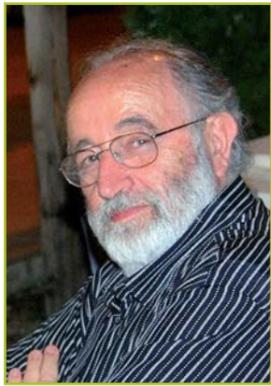
Partii di slancio ma già salendo le scale di casa mi resi conto che non ero più un giovanottino, ma un giovane sposo che aveva da poco messo su famiglia. Il solo pensiero di andare in casa a prendere il prosciutto, il primo comperato da sposato, e portarlo via così, intero, di notte, dovendo poi dare una qualche spiegazione a mia moglie mi fece sentire un po' coglione. Oramai avevo parlato e peggio sarebbe stato ritornare indietro e dare questa spiegazione al branco famelico dei miei amici.

Allora la disperazione mi suggerì l'idea che mi salvò e per la quale l'amico dottore si ricorda ancora della serata e, rammentandola in questi giorni, mi ha dato l'idea per scrivere queste righe.

Allora prendo il prosciutto, ben avvolto in un asciughino e l'apposito coltello, lungo stretto e ben affilato. Gli altri vanno a prendere gli aglietti nell'orto del Micio che era proprio davanti a casa mia. E c'era pure il lampione per fare una colta senza avere troppi danni collaterali.

Si parte e si va a casa del novello dottore che si sente subito orgoglioso e felice tira fuori vino pane e apparecchiatura come da liturgia.

Quando videro la meraviglia di prosciutto che



avevo portato, tutti si misero a farmi complimenti. Forse anche perché era da mangiare a sbafo. In effetti non solo era bello, ma era veramente buono.

Io pensando a mia moglie che mi aveva visto uscire con il prosciutto intero, preso dal rimorso debutto con gli amici di merenda:

- Ragazzi, vi devo dire che il prosciutto si pesa ora, e poi si ripesa alla fine e così ci si divide la spesa!"

Qualcuno ci fece la battuta sopra, ma poi tutti presi dalla bramosia di mangiare (come si fosse dei disperati affamati, mentre invece si era solo nel pieno del raptus della zingarata), si prese a mangiare e a bere con un piacere "che descrivermi non saprei". Alla fine si pesò il prosciutto si fece i conti e ognuno pagò la sua parte. Dottore compreso. Così la mattina dopo quando mia moglie mi chiese:

- E il prosciutto di stanotte? gli risposi tirando fuori i soldi che avevo incassato.

Quello che rimase più colpito dalla cosa fu proprio il dottore che ogni tanto ridendo mi ricorda:

- Ah, certo te sei proprio speciale: sei quello che quando si va a fare merenda dagli amici porti il prosciutto a calo e poi te lo fai pagare! A dir la verità quando gli ho detto che avrei scritto un pezzo su questo argomento mi ha ricordato un paio di particolari che non ricordavo, ma che completano "il fattaccio".

Il prosciutto che si avviò e si mangiò era sì buono, ma arrivati verso l'osso in centro si trovò un punto poco buono, proprio con un puzetto molto eloquente. Io ci rimasi male, ma si scansò e si mangiò lo stesso. Questo non mi impedì di ritornare poi dal fornitore a fare il reclamo e ad ottenere in sostituzione un prosciutto nuovo e ovviamente intero. Cosicché, dice sempre il dottore, ci facesti pagare il prosciutto bacato e poi ti sei fatto ridare un nuovo intero e buono.

Tutto vero e io non lo ricordavo più!

Ma siccome il nostro dottore Severo ha buona memoria mi ha ricordato anche un altro particolare. Gli aglietti erano stati presi dall'orto del Micio, uno dei barbieri del paese. Il Micio era fin troppo buono, e non se la prese poi più di tanto. Ma siccome quando si comincia bisogna poi ben finire, a qualcuno venne la brillante idea di riparare al torto subito dal povero Silvio, cioè il Micio.

Fu così che qualcuno pensò bene di acquistare dei fiori di plastica, con tanto di gambo e nottetempo andare a piantarli nell'orto al posto degli aglietti.

Così la zingarata ebbe il giusto epilogo, ed entrò di diritto nella storia del paese.

COME LO SA
FARE lei

A cura di **Cinzia Bardelli**

Fiori di zucca ripieni di ricotta

Ingredienti per 4 persone

12 fiori di zucca
3 cucchiaini di parmigiano reggiano
un uovo
350 gr ricotta
un ciuffetto di erba cipollina
sale e pepe qb
2 cucchiaini di olio extra vergine di oliva
400 gr di salsa oppure 6 pomodori freschi
2 foglie di basilico
uno scalogno

In una ciotola amalgamate la ricotta con il sale, il pepe, il parmigiano, l'erba cipollina tagliata finemente e l'uovo. Lavate i fiori e asciugateli bene, togliete il pistillo e riempiteli con circa un cucchiaino di ricotta, nel frattempo rosolate lo scalogno tritato con l'olio, aggiungete la passata di pomodoro oppure i pomodori freschi con il basilico e cuocete per 6-7 minuti, adagiate i fiori e continuate la cottura a tegame coperto per circa un quarto d'ora senza girarli. Buonissimi anche freddi.

Ricetta e fotografia **Cinzia Bardelli**
<http://www.comelosafarelei.it/>



Aforisma del mese

Il viaggio di scoperta non consiste nel vedere nuovi posti ma nell'aver nuovi occhi

Marcel Proust

cronaca locale

Castel del Piano. Donne a palazzo, una mostra delle artiste amiatine.

Margherita Movarelli. A Roma racconta la storia per la Fondazione Magna Charta la giovane di Santa Fiora.

Amtec. Troppo giovani per la pensione molti lavoratori. L'azienda in crisi vuole licenziare 14 persone.

Cinigiano. Contro l'impianto a biomasse scende in campo Montanari.

Seggiano. Parte il progetto Radici intelligenti.

Castel del Piano. Facciamo pari: un progetto d'area dell'Unione per i giovani, insieme ad associazioni e cooperative.

Rocca d'Orcia. Al via la stagione dei mercatini, laboratori e mostre.

Bagni San Filippo. Quattro passi: un'iniziativa della proloco.

Santa Fiora. Iniziative dedicate allo sport insieme a Green Power.

Unione dei comuni. Polemica con la Cgil per un documento, risponde Franco Olivieri.

Arcidosso. La compagnia dei carabinieri deve restare, allarme e appello.

A giugno. Motoraduno, calcio e visite guidate alla centrale Enel con Green Power.

Viabilità. Riapre la strada sul Paglia in attesa della sistemazione definitiva del ponte.

Seggiano. Apre finalmente un negozio di alimentari Despar.

Arcidosso. Prove di intesa tra Sel, Prc e Pd per le amministrative 2014.

Piancastagnaio. 50 anni per la classe del 63 al ristorante Anna.

Il Fiorino. Un formaggio davvero mondiale! Medaglia d'oro al concorso Mondial du fromage.

Merigar. Iniziative dedicate al rapporto tra lo yantra yoga e la medicina tibetana.

Castel del Piano. Pari opportunità: un doppio appuntamento. Infoday e Donne a palazzo.

Arcidosso. Bimbi a cavallo al Centro Ambasciator.

Unione dei comuni. Bufera sui dipendenti comunali. I sindacati bocchiano le prestazioni aggiuntive chieste ai lavoratori. La situazione è molto complessa.

BABY SHOP

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPÀ
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA
CAMERETTE
TESSILI
ACCESSORI



Via David Lazzaretti 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER LA DANZA E IL BALLO

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER TUTTI GLI STILI DI DANZA E BALLO
piazza madonna 3 - castel del piano (gr)

Mille
e una
Danza

DA MERCOLEDÌ AL SABATO ORE 10-13 / 17-19
GIOVEDÌ SOLO SU APPUNTAMENTO - 0564.956524
IL VENERDÌ APERTO ANCHE DOPO CENA
DOMENICA POMERIGGIO APERTO!



nuova
pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 968411

Istituto di Bellezza Centro Abbronzatura

Le Miroir
di Cini Pamela



Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSO (Grosseto)

ANIMO ANIMALE

Capitan Pio: la riscossa del pulcino

di Romina Fantusi

Molti anni fa, lo ricordo come fosse ieri, mia madre mise seriamente in dubbio la mia lucidità, sospettando un abuso di sostanze psicotrope, solo perché le raccontai di aver visto tre galline becchettare serenamente in orario di punta sul ciglio della Cristoforo Colombo, trafficatissima arteria che collega il litorale di Roma con l'EUR. Non capiva perché mai 3 animali da cortile dovessero rischiare le penne (nel senso più letterale possibile) su una di quelle strade in cui per fare 200 metri ci si può impiegare, con una buona dose di fortuna, un'ora. Nemmeno io sapevo spiegarmelo, tanto più che l'aria lì è irrespirabile per noi umani, figuriamoci per delle galline che arrivano precise precise all'altezza dei tubi di scappamento ma tant'è, c'erano, erano lì, le avevo viste e c'era poco da fare. Memore di questo episodio che cambiò per sempre la percezione che mia madre aveva di me, ho provato un tenero moto di solidarietà nei confronti dei protagonisti umani di questa storia brasiliana.

Due piloti erano in procinto di decollare, con un volo Martinair, da Campinas (Brasile) con destinazione Quito (Equador), ma il



loro ingresso in cabina di pilotaggio ha riservato una sorpresa molto particolare. Con le zampette ben piantate sulla barra di comando c'è un pulcino. E non è solo. Il suo secondo è poco più in là. Entrambi, li guardano con aria

di sfida. L'immagine lascia piuttosto perplessi i piloti. Chi sono quei due? Hanno in mente di dirottare il volo? Sono dei terroristi del Fronte di Liberazione dei Polli in Batteria? Sono forse dei narcotrafficanti sotto mentite spoglie? L'addestramento ricevuto non li aveva preparati a questa eventualità.

Nel caso i piccoli pennuti provenissero da un allevamento di galli da combattimento e fossero pronti a menare le ali, i due piloti cercano, con successo, di aprire una trattativa. Un sacco di becchime ciascuno e i due accettano di lasciare la cabina di pilotaggio senza opporre resistenza.

Sono a tutt'ora ignote le cause del tentativo di dirottamento del volo da parte dei due pulcini, né si sa se avessero dei complici all'interno dell'aeroporto. Che volessero semplicemente dimostrare che non è vero che le galline non possono volare?!

www.ilcodicedihodgkin.com

La protesta e il manganello

di Gianni Cerasuolo

Siete paurosi, incerti, disperati (benissimo) ma sapete anche come essere prepotenti, ricattatori e sicuri: prerogative piccoloborghesi, amici. Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti io simpatizzavo coi poliziotti! Perché i poliziotti sono figli di poveri. Vengono da periferie, contadine o urbane che siano...

Ho molti dubbi che quarantacinque anni dopo, Pier Paolo Pasolini riscriverebbe quella poesia dove accusava gli studenti e prendeva le difese della polizia. E non perché i poliziotti siano diventati nel frattempo figli di ricchi. O godano di uno stipendio adeguato ad un mestiere difficile e pericoloso. I dubbi mi vengono quando osservo quelle che succede nelle piazze di tutto il mondo, dalla civilissima Europa alla nostra patria garantista e bipartisan (per i ricchi). Dove si vedono manganelli alzarsi e calarsi pesantemente e prepotentemente sui più poveri. Gente che non pratica la violenza come lotta politica: non sono ultrà né black bloc né frange di No Tav che scelgono di fare la guerra contro polizia e carabinieri con pietre e molotov. Sono uomini e donne che non vanno in piazza con il volto coperto come quelli che scelgono questa divisa per intorbidire la lotta di chi si impegna e resiste senza armi improprie. Nossignore. Quei manganelli o quei lacrimogeni si abbattono su studenti, operai, immigrati, disoccupati. Qui, in Italia. È l'aspetto più crudele della crisi, il più ambiguo. Perché poi si sente dire in giro sempre più spesso che il malessere sociale potrebbero degenerare, che il terrorismo potrebbe risorgere come se l'equazione fosse già dimostrata: la ribellione all'ingiustizia porta al terrorismo.

La nostra democrazia è malata grave e non è in grado di dare più risposte alla disperazione di molti. Il potere finanziario ha sostituito quello politico e il ruolo di rappresentanza di partiti, sindacati e associazioni è sfumato. Basta farsi un giro per la Rete per rendersene conto: il web è pieno di episodi inquietanti, piccole storie di violenza in nome dell'ordine. Non ci sono soltanto le tante piazze Taksim del mondo. Ad esempio, sul sito del "Fatto Quotidiano" si trova quel che è successo a marzo a Bologna quando una protesta di facchini di fronte alla Coop, è stata segnata da un intervento del tutto fuori luogo degli agenti che all'improvviso hanno caricato. Con un'aggiunta sgradevole ai danni di un giornalista, così impara. Si sente infatti nel filmato un poliziotto, un funzionario che urla: "Togliti dai coglioni...". Il malcapitato che tenta di difendersi dicendo

appunto: "Sono un giornalista...". La risposta: "Non me ne frega un cazzo...". E ancora: "Cosa riprendi, deficiente...!". Normale scaramuccia in una situazione di tensione? Mah...

Tutti avete visto quel che è successo a Terni all'inizio di giugno. Un gruppo di operai delle ex Acciaierie che tenta di occupare la stazione ferroviaria (un nodo vitale del trasporto ferroviario, mi si passi la battuta). Ad un certo punto i manganelli fendono l'aria e giù mazzate. L'episodio è finito nei Tg perché il sindaco della città umbra, Di Girolamo, aveva il capo e il volto ricoperti di sangue per un colpo ricevuto durante i tafferugli. Altrimenti nemmeno lo avremmo visto, né se ne sarebbe parlato. Poi tutto si è concentrato sulla guerra dei filmati: quello della polizia che avrebbe dovuto dimostrare che il primo cittadino era stato colpito da un'ombrellata di uno dei manifestanti (ma si vedeva davvero poco), e il controvideo dei sindacati che ripetevano che Di Girolamo era stato vittima del comportamento degli agenti. Come se la questione dovesse ridursi a questo e non piuttosto ad una atteggiamento intimidatorio della polizia. I fatti di Terni sono simbolicamente accaduti lo stesso giorno in cui un tribunale di questo paese ha decretato che Stefano Cucchi è rimasto vittima della malasanità italiana. Non è stato gonfiato di calci e pugni: questo dice la sentenza. Amen.

Viviamo dunque, noi italiani, in uno stato di polizia? Nella Turchia di Erdogan dove il comportamento di agenti e militari ricorda il film di Alan Parker, "Fuga di mezzanotte"? Siamo in balia di uomini in divisa - poliziotti, carabinieri o guardie carcerarie - sadici mazzieri fascisti? La risposta è no, evidentemente. Piuttosto c'è da dire che funzionari dello Stato ed agenti si comportano in maniera corretta, il 90 per cento delle volte: anzi, sono essi stessi vittime di strutture e regolamenti fatiscenti, di mancanza di mezzi e di risorse, delle pastoie burocratiche. E questo avendo come controparte un fronte criminale sempre più organizzato e sanguinario. Ma quello che preoccupa è il progressivo abbassarsi delle garanzie per il cittadino nell'aggravarsi del conflitto sociale. Come se da quel maledetto G8 di Genova 2001 le cose fossero cambiate e che il menare le mani o agitare i manganelli fosse giustificato in ogni circostanza. Questo senza che nessuno dica più niente o chiami alla mobilitazione (Luigi Manconi lotta contro questi eccessi ma è isolato e inascoltato; l'estrema sinistra è inconsistente e ridotta in mille rivoli). Tutti zitti a partire da quel che resta degli eredi del Pci che pure aveva nel suo Dna queste battaglie. Quel centrosinistra che governa questo paese con il centrodestra, vale a dire con coloro che hanno la responsabilità politica di quei tragici fatti di dodici anni fa.

panificio
PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

OTTICA LOMBINI

Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

CONAD
upim

Orario continuato fino alle ore 20.00
Domenica e festivi ore 9.00-13.00

Arcidosso (Gr) via Risorgimento 76
Piancastagnaio (Si) viale Roma III

Consigli di lettura

Dagli USA con dieci anni d'anticipo l'istantanea su una parte della nostra società

di Marco Baldo

Lo si conosce sicuramente più per le trasposizioni cinematografiche di alcune sue opere come 'Le regole dell'attrazione' e 'American Psycho'. Ma rimane sicuramente una colpa per molti non essersi approcciati alla letteratura iper-attiva di Bret Easton Ellis. Scrittore americano contemporaneo, Ellis ha saputo, forse meglio di altri postmodernisti, dipingere un quadro allarmante della scala di priorità dei giovani che dovrebbero essere la spina dorsale della società di domani. Sicuramente è lo scrittore che più lo ha fatto indagando un cliché che viene scomposto e ricomposto fino a risultare privo di ogni sfumatura pregiudiziale. *Glamorama* è probabilmente il suo romanzo meno noto al grande pubblico ma anche quello dalla trama più comples-

sa: senza annoiare mai, grazie alla patina *thriller* che lo circonda, è un vero e proprio affresco generazionale che fotografa fedelmente molti dei ragazzi che inseguono il successo a buon mercato. Quello che i media lasciano intravedere sulle copertine delle riviste *glamour* o sulle passerelle di moda. Il protagonista del libro, Victor Ward, è un modello ventisettenne, bellissimo: nessuna donna riesce a resistergli e la sua vita frenetica lo sbalza tra sfilate e inaugurazioni di locali *a la page*; il conto corrente sempre in rosso e mille scatti di fotografi che lo immortalano mentre si accinge a fare il grande salto dal suo status di 'semifamoso'. Tutto intorno a lui, però, è irreale ed il dramma è che lui (e tutti quelli che lo circondano) non riesce a comprendere più la differenza tra la vita vera ed il gioco cui sta giocando in attesa di capire che crescere significa al-



tro. Ma il gioco si fa improvvisamente serio, fino a fargli desiderare ardentemente una vita 'normale', lontano dai riflettori che illuminano le ombre senza mostrare le persone. Valore aggiunto del romanzo, come sempre in Ellis, la dialettica ed i dialoghi 'schizzati' e frenetici. Un ritratto che sconfinava, a volte, nel gotico e che tenta di ammonire sul non ritorno cui spesso si condanna chi cerca la via più rapida.

Abbadia... Abbadia! Quando il fiume Giordano ti porterà via!

Luoghi ed eventi,
storie e mestieri di
altri tempi

Sembra appartenere a tempi molto lontani, questo proverbiale richiamo. Ci riporta alla mente la missione di quei monaci, che durante il Medioevo andavano bussando di porta in porta, per ricordare agli uomini la precarietà della loro esistenza. Ma questa semplice e tangibile realtà, non ci ha mai convinto veramente. Così continuiamo a vivere rincorrendo il nostro esclusivo interesse individuale. E pur di arricchirci e rivestire ruoli di "prestigio", chiudiamo occhi ed orecchie di fronte a qualsiasi richiamo!

Estate d'arte e musica a Rocca D'orcica

di Daniele Palmieri

È iniziata il 15 Giugno scorso la "Prima stagione di arte e cultura a Rocca d'Orca", il suggestivo borgo medievale sovrastato dalla Rocca a Tentennano, ricco di testimonianze d'arte e di storia: dal Borgo Maestro con la grandiosa cisterna, alle chiese di San Simeone, San Sebastiano e della Madonna di Manno. Già introdotto da una mostra di acquerelli dell'artista *Serenella Oprandi*, tanto delicati quanto efficaci nell'illustrare un ideale percorso circolare tra Occidente ed Oriente, avviato dal veneziano Marco Polo e poi divenuto via per scambi economici e culturali, il cartellone propone iniziative diverse, tutte volte a far scoprire ed amare quest'antico paese. Il 20 luglio, 15 agosto e 7 Settembre i mercatini, con curiosità, piccolo antiquariato, prodotti della terra. Venerdì 28 Giugno alle 17 "Cerimonia giapponese del tè" con *Yumie Miura*, che ani-

merà sabato 29 un seminario su simbolo, scrittura e parola nella composizione poetica giapponese e domenica 30 un laboratorio sull'arte di comporre con i fiori, nel corso del quale i partecipanti realizzeranno composizioni. Dal 2 al 4 Luglio, vernissage per una seconda mostra della Oprandi intitolata "Naturali emozioni" ed un laboratorio aperto al pubblico che recupererà sul territorio i materiali poi utilizzati come colori per dipingere acquerelli. Il 27 Luglio alle 20,30 importante concerto di musica classica con "L'Orchestra d'archi Incontri: *Imma e amici*", realizzato in collaborazione con "Incontri in terra di Siena". Martedì 30 "Al di là delle colline...", proiezione video di scatti realizzati dal fotografo e viaggiatore *Oliviero Masseroli*. Altre iniziative ed appuntamenti si terranno in Agosto e fino ai primi giorni di settembre, promosse dalla società "Trecherchi" con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e la collaborazione della Pro Loco.

Recite di fine d'anno

di FB

La fine della scuola di ogni ordine e grado è sempre all'insegna dell'allegria e della leggerezza. Ma per tradizione che poi si interrompe al superiore, nelle scuole dalla materna alla media i ragazzi, oltre che essere felici di finire l'anno scolastico, concludono il periodo della scuola, con un appuntamento emozionante, la "recita". Ogni classe, a Castel del Piano, ne rappresenta una, frutto dell'impegno dei ragazzi e della pazienza, infinita, delle maestre. E si vede che per arrivare preparati sopra quel palco, c'è un lavoro continuo, con la scelta di parti che calzino ad ogni bambino e ne mettono in luce qualità, problematiche e potenzialità. Un'operazione che diventa uno degli aspetti più interessanti per le famiglie, come l'evento della lettura che ormai da anni sta portando avanti con tenacia una maestra ferratissima anche in computer, letture e compiti digi-

tali, trasferimento del virtuale nel mondo vero. Per quel che mi riguarda come familiare ho assistito alla "recita" dei bambini di terza elementare al teatrino di Castel del Piano e un collega nonno ha detto: "Come sono diventato vecchio, ho pianto tutto il tempo". Devo dire che io non ho pianto, ma il nodo alla gola ce l'avevo. I bambini hanno interpretato magistralmente delle parti anche difficili, hanno cantato, ballato, si sono presi applausi a scena aperta, hanno regalato fiori alle maestre. Il messaggio che arrivava dal palcoscenico era amicizia, solidarietà, lotta al bullismo e all'indifferenza. Speriamo che i bimbi, man mano che crescono, se lo ricordino e lo praticino. E so che le altre classi hanno avuto, a teatro, identico successo e che le maestre ci hanno messo l'anima. E allora una volta tanto bisogna dire un grazie pieno a un lavoro che come premio ha solo divertimento, crescita, voglia di rifarlo. E per i tempi che corrono è un gran premio.

Premio Nazionale Giorgio Gaber

di Adriano Crescenzi

Il "Premio Nazionale Giorgio Gaber per le giovani generazioni", un premio in palio di 14000 euro da dividersi fra centinaia di studenti delle scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia, dedicato al grande autore, che si sono alternati sul palcoscenico arcidosso per tutto il mese di maggio, si è svolto nella splendida cornice degli ambienti del Park Hotel Colle degli Angeli di Arcidosso. Si sono alternati dai 3 ai 5 giorni oltre 5.200 giovani e giovanissimi con al seguito alcuni accompagnatori all'insegna dello slogan "Libertà è partecipazione".

Un evento, il quarto in ordine di tempo, organizzato dal Teatro Stabile di Grosseto e realizzato insieme alla Fondazione Giorgio Gaber di Milano e che prende il via dalla



sinergia di vari soggetti: il Teatro Stabile di Grosseto, il Comune di Arcidosso, la Camera di Commercio e il Colle degli Angeli, e soprattutto grazie ad Alessandro Gatto direttore dello Stabile e organizzatore dell'evento con uno staff di oltre 20 persone con a capo Natascia Lauto. "Questa quarta edizione è stata ancora più emozionante e ricca delle precedenti e la crescita della manifestazione sembra essere veramente inarrestabile - sostengono gli organizzatori - con ospiti personaggi ed organismi veramente importanti ed interessanti come l'Unicef, il Codice Rosa, Luca Ravagni (musicista di Gaber che

ha suonato con lui per oltre 10 anni), Alessandro Bossini (sportivo impegnato molto con i giovani e nel sociale) ed altri ancora. Al Premio accedono progetti educativi, didattici e sociali che utilizzano le forme artistiche del Teatro e del Cinema messi in atto da Istituti di Istruzione o Enti e Associazioni pubbliche o private provenienti dal territorio italiano ed europeo. Da quest'anno, infatti, il Premio si è aperto, oltre agli Istituti Scolastici, anche agli Organismi Culturali (associazioni culturali, compagnie, etc) appunto provenienti dall'intero territorio nazionale ed europeo.

Durante il Premio i gruppi prendono parte ad attività molteplici e diversificate in modo che possano essere vagliati con completezza gli esiti dei progetti sui ragazzi: spettacoli, dibattiti, laboratori, forum, team building e così via. In realtà la partecipazione al Premio non si ferma alla sola Rassegna di Maggio, ma prosegue per tutto l'anno attraverso il sito internet della manifestazione ed il forum collegato e attraverso una serie di iniziative che impegnano i partecipanti in varie attività permanenti. I progetti maggiormente meritori si aggiudicano un sostegno economico diretto al proseguimento del percorso educativo.

La figura di Giorgio Gaber si sposa perfettamente con le finalità dell'iniziativa proprio in virtù delle caratteristiche eclettiche e critiche di un personaggio unico nella storia del nostro Paese, funzionando, nel contempo,



da spunto e da modello per i partecipanti. Si sta parlando anche di un film sul Premio, che sarà prodotto prossimamente, ma la novità forse più importante di questa quarta edizione è la nascita della Rete, dell'Officina Gaber che collegherà fra loro tutti gli operatori, le associazioni e gli Istituti che ne vorranno fare parte e che si occuperà di concertare azioni socio-educative nei confronti dei giovani.



Per amore di un papero

di Cristina Gagliardi

Paolino Paperino (Donald Duck), di anni 79, compiuti di recente, il 09 giugno 2013, figlio di Ortensia de' Paperoni (sorella di Paperon de' Paperoni) e Quackmore Duck (figlio di Nonna Papera), fratello gemello di Della Duck, madre di Qui, Quo, Qua. È fidanzato con Paperina, abita a Paperopoli in una casa in affitto di proprietà del ricchissimo ed avarissimo zio. Il suo impiego ufficiale è quello di lucidatore di monete presso il Deposito dell'avo, ma tanti ed improbabili sono le occupazioni ed i lavori che, nonostante la sua rinomata pigrizia, lo impegnano quotidianamente. Possiede un'automobile assai improbabile targata 313, e un oggetto sopra a tutti a lui caro, un'amaca dove schiacciare ristoranti pisolini.

È lui.

È per lui che Cupido ha scagliato le sue frecce. A pensarci bene è davvero incredibile come ci si possa legare tanto ad un disegno, affettivamente, con tutto il cuore. Perché di questo si tratta, di un cartoon.

Il fatto è che questo papero si muove, pensa e agisce, parla e ci guarda, per vedere se lo abbiamo capito; ci fa ridere, ci muove a compassione, ci fa sognare, ci conduce sempre dalla sua parte, ci fa innamorare di lui, perdutamente.

Nato nella mente e nel cuore di Walt Disney, il personaggio di Paperino ha preso vita grazie ad artisti statunitensi e italiani. La sua prima apparizione è datata 09 giugno 1934, sulle Daily strips americane.

Eh sì, oggi Paolino Paperino ha i suoi anni, 79 abbiamo detto, ma nessuno lo direbbe.

Con qualche differenza tra Paperino statunitense e Paperino italiano, il nostro Lover è un papero dalle bianche piume, un po' spudorato, a dire il vero, non indossa i pantaloni! Veste una blusa e un berretto da marinaio, dal quale esce qualche ciuffo ribelle, ma risulta elegante, a suo modo, sarà per il papillon...

Allora dicevamo che questo papero, sfortunato e sempre al verde, pigro e collerico, ha però un fascino tutto suo, che ha raggiunto uno dei suoi momenti migliori senz'altro quando ha indossato le vesti di Orlando, nelle imprese cavalleresche paladino al seguito di Carlo Magno, ed è diventato "Paperin furioso".

Ludovico Ariosto (Reggio Emilia 1474 - Ferrara 1533) scrisse il suo poema epico-cavalleresco, "Orlando furioso" appunto, in ottave, cantando di guerra e d'amore, impiegando quasi trent'anni per farcene definitivamente dono (e ancor oggi lo ringraziamo) nel 1532.

Luciano Bottaro, dalla matita magica, ripercorre quelle avventure regalandocene la parodia nella pubblicazione di Topolino nn.544 e 545 del 1° e 8 maggio 1966.

E anche noi come Ippolito d'Este, al quale Ludovico Ariosto dedicò il suo poema, ci sentiamo onorati (forse anche di più di quanto non lo fosse quel nobile uomo) come lettori appassionati destinatari di così magna opera.

È polvere di stelle... e Zio Paperone diviene per magia Re Papero Magno, Paperin Furioso è il nostro protagonista, Paperino per l'appunto, che impazzirà quando scoprirà che Paperina-Angelica è convolta a nozze con Ciccio Principe dei Circassi, un po' meno attraente, dobbiamo riconoscere, di quanto abbiamo immaginato l'ariostesco Medoro, bel giovane soldato saraceno.

Indimenticabile Paperino furioso: ormai impazzito, gli si rizzano i peli in testa, gli occhi assumono un'espressione stralunata e incredibile, ed egli comincia a saltare come un canguro "che parte alla ricerca del fedifrago Ciccio!". Il desiderio di vendicare il tradimento dell'amata gli dà forza e coraggio, Paperino-Orlando non teme più niente e nessuno, abbatte forti cavalieri, solleva con leggiadria enormi massi (con la lingua di fuori e l'aiuto di una delle sue due zampe arancioni).

E per far tornare in sé il poverino, dall'unione di Astolfo (il cugino ariostesco) e Gastone (il cugino disneyano) nasce Gastolfo, che salirà sulla luna, non più sull'Ip-pogrifo, bensì a bordo di una macchina volante inventata da Archimede Pitagorico, per recuperare il senno di Paperino-Orlando. Ma, attenzione signori, l'episodio termina in modo inaspettato e diverso dal genitore cinquecentesco, l'ampolla del quale Gastolfo entra in possesso non contiene il senno di Paperino, piuttosto un filtro magico che ricondurrà il Nostro nella sua epoca, all'ira dello Zio Paperon de' Paperoni.

E voilà... il gioco è fatto!

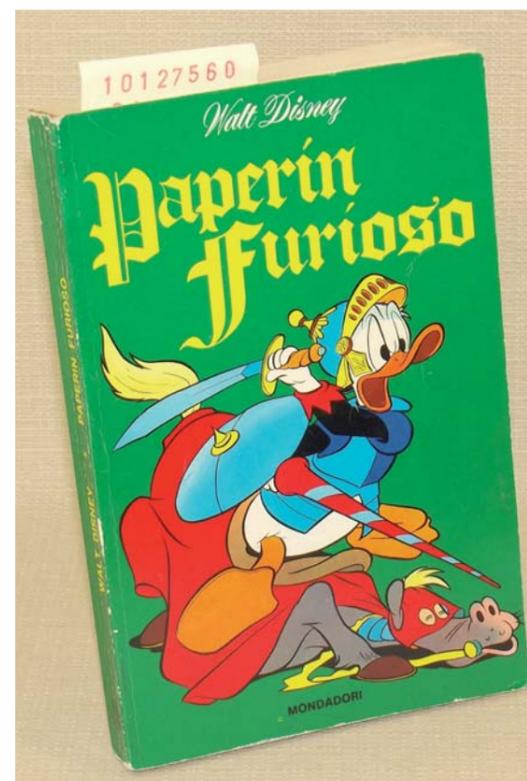
Già, è stato l'amore, amore di un papero, addirittura furioso, a portarci sulle sue tracce, a Pisa, lo scorso inverno, in occasione della mostra dedicata a Ludovico Ariosto: "Donne Cavalieri Incanti Follia - Viaggio attraverso l'immaginario dell'Orlando Furioso".

Proprio là, nella suggestiva esposizione di San Michele Scalzi, sul Viale delle Piagge, tra incisioni, stampe, oggetti d'arte e dipinti, pupi e teatro, rare edizioni in onore dell'opera ariostesca, proprio là, dove speravamo, l'abbiamo trovato: l'episodio disneyano nel fumetto originale, esposto dentro una teca spaziosa, accanto ad un'edizione dell'opera "Italo Calvino legge l'Orlando furioso" di Italo Calvino, appunto.

Quale emozione!

E allora via... di nuovo... alla volta di Romics, qualche tempo dopo.

A Roma, in occasione di Romics 2013, alla sua 13ª edizione, in quel Festival che è del fumetto, oltre che dell'animazione, "Paperin furioso" del lontano 1966 sarebbe potuto diventare nostro, con un po' di fortuna.



Tra le tante case editrici presenti, anche di produzione e distribuzione cinematografica, internet e videogames, home theatre, fumetterie e librerie, affollate da collezionisti e curiosi incantati... eccolo là, in compagnia di tantissimi altri, forse stava aspettando proprio noi. La contrattazione sul prezzo è d'obbligo e finalmente il fumetto d'autore è nelle nostre mani, tremanti per l'emozione. Di ritorno a casa, sul treno affollato che corre veloce, si ha quasi timore di sfogliarne le pagine, ma la voglia di farlo vince sulla prudenza, così Paperino si siede nella poltrona accanto alla nostra e ci guarda ammiccando, sembra dirci che è tutto uno scherzo, come l'armatura e l'elmo che egli indossa per gioco.

E se il nostro amore fosse invece corrisposto?

La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

ENOTECA RISTORANTE
Piazza Matteotti
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577 7784104
info@saxacuntaria.it www.saxacuntaria.it

Vi aspetto nel mio
a Seggiano Caffè 60

Via Grossetana 6
58038 Seggiano (GR)
Tel. 0564 950903

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza Turismo
Gestione strutture turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Biancospino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

Cose Belle
FATARELLA E. & G.

SWAROVSKI
ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Al lupo al lupo!

di Emilio Di Casale

[continua dal numero precedente]

U rge un'inversione di tendenza, bisogna lavorare assiduamente; in una parola occorre vigilanza. C'è la necessità inoltre che il lavoro sia portato avanti in maniera organica con la collaborazione di tutte le parti sociali. Occorre l'unità sindacale innanzitutto. Il problema che abbiamo dinanzi tuttavia va oltre l'interesse particolare dell'allevamento, assume un'importanza generale: è in gioco il presidio del territorio. L'obiettivo diventa tutelare il "sistema Amiata" e nel contempo imprimergli sviluppo. La caratteristica propria di tale sistema è comune e simile a quella dell'intero territorio provinciale: questa è la ruralità. Quindi la tipologia di sviluppo economico data nella definizione del progetto "Grosseto distretto rurale d'Europa" ci indica la strada da perseguire per realizzare tale intento. Il principio dell'integrazione tra i vari e diversi settori economici è la chiave di volta. La multifunzionalità delle attività storicamente determinate, legate direttamente alle risorse ambientali (l'allevamento e l'agricoltura) risultano il volano dello sviluppo che ci può emancipare dalla nostra marginalità, portare a un risultato positivo passando da un'economia parassitaria, servo-assistita ad un'economia produttiva, auto-sostenuta. Purtroppo anche per risolvere l'attuale crisi contingente non si rimedia con l'improvvisazione; occorre programmazione. Queste attività economiche primarie (allevamento e agricoltura) però sono mortificate, umiliate, assfissiate dalla burocrazia, condannate all'abbandono dall'operare di una classe dirigente incapace di dare vita a un'organica politica di sviluppo. Questa classe è sorda alle richieste di soddisfare le reali esigenze di sviluppo che le vengono avanzate dalla società civile perché invischiata nella acritica ricezione della direttiva comunitaria succube dell'egemonia ideologica delle forze ambientaliste e animaliste. Le sue scelte politiche rimangono immobilizzate in una visione consociativa della politica. Bisogna superare questa chiusura verso la società civile, superare questo immobilismo e agire partendo dai dati di fatto, dall'evidenza e ragionare organicamente. Questo allo stato attuale non avviene: il "problema lupo" lo si vuol presentare come un problema marginale che riguarda i soli pastori e farlo scadere a una pura rivendicazione sindacale, la quale dia l'opportunità di una gestione assistenziale della situazione come valida alternativa alla ricerca dell'egemonia ideologica per il conseguimento del consenso. I pastori vengono messi in concorrenza tra loro per accedere alle misure di sostegno, così da evitare ogni loro presa di coscienza dell'effettiva portata del problema. L'obiettivo è impedire che i pastori prospettino una diversa gestione dell'"affare lupo" dando una loro soluzione politica del problema. In tale modo il movimento ambientalista è libero di manovrare a suo piacimento e risolvere la situazione a suo favore imponendo

così la sua egemonia ideologica. Si vuole far credere che il lupo ovunque si trovi è sempre biodiversità e che comunque è una ricchezza. La sua presenza sul territorio viene addirittura prospettata come la sua promozione. Siffatte affermazioni sono frutto dell'ignoranza in fatto di etologia e della mancata consapevolezza della storia del territorio. La conoscenza dell'origine storica e dialettica del territorio come un processo di sviluppo determinati dal concorso di diversi elementi operanti nel suo interno è soppiantata dall'egemonia di una concezione metastorica della realtà, astratta e mistificante. Il movimento ambientalista ha sì consapevolezza dell'esistenza della gravità del problema ambientale, ma lo affronta sulle ali di un entusiasmo che lo porta a contrapporre all'evidenza della realtà fantasticherie varie. Gli ambientalisti tengono in considerazione solo il loro punto di vista e lo difendono ricorrendo a frasi ad effetto. Così hanno la pretesa di imbrigliare, contenere la conoscenza della realtà dentro degli *slogans*. Rifiutano così il dialogo e il confronto costruttivo. Immobilizzati sulla loro posizione, cocciutamente sostengono che il lupo è in pericolo di estinzione, va salvato, lasciandolo vagare indisturbato e dicono ai pastori: "imparate a convivere", pretendendo di degradare così i pastori dalla condizione di cittadini a quelle di sudditi, di servi vanificando il loro diritto alla libertà d'impresa. A tale scopo si improvvisano agronomi, zootecnici e pretendono di insegnare una nuova pratica dell'allevamento: immissioni di cani da guardia nelle greggi, recinzioni, dissuasori faunistici. Suggestiscono l'abolizione del pascolamento notturno sostituendolo con il ricovero notturno degli animali e del pascolamento assistito e tante altre simili piacevolzze. Perseguono tutto questo per far divenire "normale" una situazione che è eccezionale e che deve essere superata. Siamo al trionfo della presunzione e dell'arroganza: non c'è il benché minimo decoro, il senso del pudore. Sorge spontanea una domanda: lo sapete da dove le pecore fanno il latte? Da sotto gli orecchi o da sotto la coda? La contraddizione non risolta ingigantisce: il fenomeno delle predazioni si complica. Non pochi cani adibiti a guardia divengono autori di aggressioni alle greggi. Inoltre, con la loro presenza ed eccessiva aggressività, impediscono una tranquilla fruizione del territorio da parte dei cittadini; ricerca dei funghi, raccolta di prodotti del sottobosco, mettono in pericolo passeggiate ed escursioni di vario tipo. Alla base di questo comportamento sta la mancanza di "senso dell'altro", caratteristica proprio questa dell'"ideologia del dominio" e non della tradizione della sinistra a cui dicono di appartenere. Bisogna abbattere l'introduzione del lupo nel nostro territorio. Essa ha un effetto contrario a ciò che affermano i suoi fautori. L'immissione del lupo porta alla destabilizzazione, al degrado del territorio. Bisogna contrastarla. Il rifiuto del selvatico riguarda tutti, la collettività nel suo complesso e non solo i pastori: si sta perpetrando un attacco alle nostre radici. Sorge il problema di

salvaguardare il diritto all'autodeterminazione in generale e il diritto della libertà di impresa in particolare. Il lupo da noi faceva apparizioni sporadiche e veniva subito estromesso dal territorio. Il rifiuto del selvatico costituisce una base della nostra cultura. Oggi la sua immissione diventa una pretesa, un'imposizione. Alla base di questo programma di intervento sul territorio c'è una miope e superficiale filosofia inadeguata alla gestione della fauna e dell'ambiente in generale. Questo modo di rapportarsi alla realtà è espressione ideologica della società dei consumi e del distacco dell'uomo dalla natura e del suo dominio su di essa, della separazione fra città e campagna, conseguenza dell'inurbamento delle masse rurali avvenuto negli anni '60 all'epoca del boom economico. Tale fenomeno ha fatto dimenticare pian piano alla massa inurbata l'originaria identità culturale. Non sono più coscienti del reale senso della loro primitiva cultura: hanno relegato le proprie radici nel ricordo. Hanno di queste radici una visione mistificata poiché non vivono più la loro primitiva cultura nel proprio quotidiano. Non la vedono più come uno strumento per la loro realizzazione umana e non più come un mezzo d'interpretazione del reale. L'alienazione dalla natura allorché riprendono contatti con l'ambiente naturale li pone in uno stato d'incantato stupore, in uno stato di smarrimento di fronte al non più conoscibile e al non definibile, alla percezione del senso dell'infinito. La conseguenza è l'essere preda di uno stato di entusiasmo, di fascinazione. Questo stato di entusiasmo e di fascinazione li porta a considerare il territorio come un enorme contenitore capace di accogliere tutto ciò che vi venga immesso. L'ambiente viene degradato al ruolo di "Arca di Noè", di zoo all'aperto, di una riserva di caccia. Invece di tutelarla si fa violenza all'ambiente. Se si supera il condizionamento, lo stato emotivo di stupore e di fascinazione, il territorio non è più un contenitore vuoto. Si approda così a una sua concezione

storica. Il territorio appare diverso: questo non è più un contenitore, bensì un tutto completo, una entità definita storicamente. Se ne può paragonare la struttura a un mosaico: se salta una tessera, salta tutto, come salta tutto se si vuole immettere una tessera estranea e sostituirla a una mancante; la tessera mancante va recuperata per far star in piedi il tutto. Encomiabile in questo senso è l'intento del progetto "Life" riguardante la reimmissione dei rapaci: capo vaccaio, nibbio reale. Questo impegno però, se non è sostenuto da un'organica politica ambientale rischia l'insuccesso. L'ambiente deve essere reso ricettivo alla loro presenza: il nibbio per alimentarsi, per esempio, ha bisogno delle arvicole e degli insetti che hanno il loro *habitat* nella prateria. Queste devono essere mantenute con il pascolamento, perciò bisogna che sul territorio insista l'allevamento e che questo non sia abbandonato a causa dell'azione di disturbo del predatore. Non si può continuare ad alimentare i rapaci artificialmente vita natural durante a rischio di snaturare la loro identità. La loro presenza deve essere funzionale all'equilibrio dell'ecosistema: devono stabilire un rapporto di reciprocità e mutualità esistenziale con gli altri componenti della flora e della fauna, bisogna recuperare e stabilizzare un ecosistema, non impiantare uno zoo all'aperto. La struttura di ogni ecosistema è frutto di un rapporto di reciprocità e mutualità sviluppatosi nel corso dei secoli e che continua a svilupparsi tuttora. Questo rapporto è anche frutto di un processo di interazione tra uomo e natura. La presenza dell'uomo non si è risolta in un impatto con il territorio, bensì in un'integrazione. Il suo risultato è stata la realizzazione di un complesso ambientale determinato, le cui componenti sono in un rapporto di reciprocità, di mutualità, di integrazione e di solidarietà: questo rapporto genera il cosiddetto equilibrio interspecifico.

[continua a pagina successiva]



Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE
DI GROSSETO

Per lo sviluppo delle imprese artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa



Voi & noi... vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

Al lupo al lupo!

[...] Questo equilibrio coinvolge sia la flora, sia la fauna e condiziona le stesse attività produttive che insistono sul territorio. Questo equilibrio interspecifico è il fondamento della biodiversità, una biodiversità che trova il suo senso in questa dinamica mutualità esistenziale, fonte di sviluppo per il nostro territorio. Bisogna evitare che insorgano situazioni di conflittualità tra le specie che mettano a rischio l'equilibrio e traumatizzino così il sistema. Questo principio dinamico di biodiversità deve contrapporsi a quello statico di biodiversità intesa come un elenco indiscriminato di animali, che va combattuto e rifiutato. Infatti sradicare un qualsiasi animale dal micro-ecosistema originario vuol dire annullarne l'identità, farlo decadere al ruolo di mero feticcio, snaturarlo, e nella fattispecie della direttiva *Habitat* e del conseguente progetto "ibriwolf" farne un idolo, un "vitello d'oro" sul cui altare immolare l'esistenza di tutti i micro-ecosistemi con cui il lupo viene a contatto. Il fatto da rimarcare è che il lupo è estraneo all'equilibrio interspecifico del nostro micro-ecosistema. Da noi la presenza del lupo non era una presenza stabile: il selvatico faceva apparizioni sporadiche. L'affermazione che il lupo è sempre stato sull'Appennino (qui non siamo sull'Appennino, siamo sull'Amiata e in Maremma) è il motivo per cui si chiama lupo appenninico. Asserire questo e uguale a dire che i pellerossa sono dell'India perché si chiamano indiani. Affermare che la specie si è estinta sull'Appennino con la comparsa dei pastori fa sorgere la domanda: quando si è verificata la comparsa dei pastori, di queste strane creature? Risposta: quando le tarughe andavano alla guerra! Il nostro territorio infatti è sempre stato antropizzato. Inoltre è da sottolineare il fatto che la sua densità demografica nel periodo precedente la bonifica delle paludi maremmane era addirittura superiore a quella attuale: l'uomo allora, per sfuggire alla malaria, si ritirava sulle alture dove la sua presenza si è mantenuta costante sino agli anni della Riforma Gullo-Segni (Ente Maremma, assegnazione delle terre) e agli anni del boom economico. Ritornando al lupo, questo faceva sul territorio apparizioni sporadiche determinate da particolari situazioni climatiche negative che si verificavano nei suoi territori d'origine. Queste avverse condizioni climatiche spingevano i componenti del branco ad estromettere dal nucleo sociale determinati soggetti per motivi di carenza di cibo e garantire così la sopravvivenza del nucleo sociale. Il lupo infatti trova la sua identità naturale dentro il branco. Dentro questo ha un alto senso della territorialità che si combina in maniera reciproca a un senso di appartenenza sociale; questi sono i comportamenti che ne regolano e ne tutelano l'esistenza fino a determinare una specie di controllo delle nascite (si accoppiano solo la femmina e il maschio dominanti, mentre le femmine gregarie hanno gravidanze isteriche e provvedono all'allattamento dei cuccioli. I maschi gregari provvedono con la caccia al mantenimento della collettività). Dentro il branco non ha un comportamento invasivo e

destabilizzante dei micro-ecosistemi: quando si mantiene infatti dentro il branco si mantiene all'interno di un territorio stabile compreso in un equilibrio interspecifico che è stato determinato dalla sua presenza nei secoli. I soggetti estromessi dal branco invece perdono il senso della territorialità, vagano senza meta sul territorio con un'elevata capacità di spostamento: 70-80 km al giorno. Il loro comportamento è imprevedibile. Oltre al senso del territorio, i vaganti perdono il senso della socialità: tendono ad accoppiarsi con i cani che trovano occasionalmente e senza stabilire con questi rapporti sociali stabili. Il monitoraggio ha evidenziato che i soggetti vaganti sono responsabili di un meticciamiento di massa per il fatto che sono liberi di vagare per i vari ecosistemi non originari, con un effetto devastante su di essi. Questo accade oggi in seguito all'applicazione della direttiva *Habitat*. *Ab antiquo* invece, i nostri antenati toglievano il soggetto vagante dal territorio invasivo prima che l'equilibrio del micro-ecosistema ne fosse traumatizzato. A tale proposito si possono portare come prove tangibili gli statuti medievali delle antiche comunità locali che premiavano chi uccideva il lupo. Questo era un costume, un'usanza, una pratica generale che vigeva a partire dall'Amiata (statuti di Seggiano, Castel del Piano, Piancastagnaio) sino all'Alta Maremma (Comunità del Cotone). Le nostre collettività nel loro complesso hanno sempre rifiutato il lupo e su questo rifiuto si è modellato il nostro micro-ecosistema, il nostro sviluppo economico e sociale, la nostra identità culturale. La presenza del lupo veniva rifiutata in quanto è particolarmente invasiva e destabilizzante. Quindi la volontà di immetterlo nel nostro territorio porta alla distruzione di un processo secolare di integrazione uomo-natura improntato al mutuo rispetto. In una parola: la introduzione del lupo porta alla distruzione dell'identità del territorio. Inoltre se si analizza questa volontà in rapporto alla popolazione locale, è un atto di prevaricazione improntato all'ideologia del dominio, un atto di colonizzazione culturale che assume la forma di un genocidio. Il territorio infatti è un sistema in rapporto dialettico con una determinata cultura che lì è nata, lì si è sviluppata e in tale territorio continua a progredire nell'ambito di un confronto costruttivo tra uomo e natura. Il problema lupo dunque va affrontato se lo si vuole risolvere positivamente da un punto di vista di una dinamica culturale, di una diversa visione del mondo: come sopra ho detto, il sistema ecologico planetario non è un monolite, bensì è il risultato di un equilibrio di tanti e diversi tra loro micro-ecosistemi. Da questo punto di vista il mondo trova il suo senso di esistere nel rispetto dell'altro, sia pianta, sia animale, sia persona in una armonica "comunione creaturale". Certo la gestione e la fruizione del territorio è un diritto di tutti, ma la sua integrità e la sua identità vanno tutelate e preservate. La natura va condivisa e nessuno ha il diritto di appropriarsene. E doveroso porsi in un atteggiamento di rispetto verso la realtà esistente, assumere un modo respon-

sabile di pensare e di agire e mirare alla realizzazione di un tipo di sviluppo sostenibile. Poi ogni semplicistica definizione di appartenenza e collocazione in uno schieramento politico del "fenomeno lupo" va evitata e combattuta come fuorviante dalla soluzione del problema. Il lupo non è né di destra, né di sinistra; il lupo è del branco. Questa ulteriore strumentalizzazione snatura il selvatico e provoca una perdita di identità riducendolo a puro feticcio. Bisogna dire no alla presenza del lupo nel nostro territorio per preservare l'identità culturale nella prospettiva del rispetto dell'equilibrio mondiale. Questo impegno di difesa delle mie radici mi fa cittadino del mondo, "uomo planetario". Ciò non succede se sono favorevole all'introduzione del selvatico nel territorio, specie tramite il soggetto vagante. Perseguire questo scopo vuol dire contribuire alla scomparsa del selvatico condannando la specie ad essere assorbita nel fenomeno del meticciamiento. Lottare contro il mantenimento del soggetto vagante sul territorio al contrario vuol dire preservare il patrimonio genetico del lupo. Le caratteristiche morfologiche, etologiche comprese frutto di un lungo processo evolutivo. Quale è la soluzione? Non certo il "piombo" per i quadrupedi, ma il "sale" per i bipedi! Siamo nel terzo millennio; comportiamoci di conseguenza. Abbiamo a disposizione diversi strumenti di indagine, etologia compresa, studi di settore e mezzi innumerevoli per la cattura, strumenti particolari che non traumatizzano l'animale catturato. Dunque "palla lunga e pedalare"! La preservazione del patrimonio genetico del lupo appenninico deve essere attuata in primo luogo tramite il contenimento delle specie nelle zone autoctone all'interno dell'equilibrio interspecifico che questa ha contribuito a originare e a definire. Quel che importa, poi, è mantenere il lupo all'interno del suo branco, conservandone e favorendone la predisposizione alla territorialità e alla socializzazione, affinché sia facilmente monitorabile. Togliere dal territorio con tempestività gli eventuali soggetti espulsi e divenuti vaganti. Questi, perso il senso del territorio e del branco, come scintille impazzite vagano per ogni dove con una notevole capacità di spostamento (si parla di 70/80 km per notte). Questo comportamento li rende imprevedibili nelle loro azioni e sono di difficile gestione. Il loro monitoraggio li ha individuati come responsabili di un fenomeno di meticciamiento di massa. Questo fenomeno è ingovernabile di per sé e complica la gestione della tutela della specie fino a renderla impossibile. I meticci, come i lupi vaganti, vanno tolti dal territorio e immessi in apposite strutture e renderli oggetto di studio. Prospetto questa soluzione del problema perché ho notato essersi verificato un paradosso storico. I pastori, che insieme ai nostri antenati sono stati criminalizzati per aver causato la scomparsa del selvatico, sono invece coloro che ne hanno preservato l'esistenza fino all'oggi. L'esperienza storica ne è la prova. Quando nel passato il soggetto vagante veniva tolto tempestivamente dal territorio, in Abruzzo il lupo in purezza esisteva. Allo stato attuale invece, con la diffusione del soggetto vagante su vasta scala, le indagini condotte specie sul nostro territorio hanno evidenziato solo la presenza di meticci di varia generazione: non sono stati trovati soggetti in purezza. È necessario quindi correre subito ai ripari: togliere dal territorio i soggetti ibridi e nel contempo gli improbabili soggetti puri vaganti: se si lasciano i soggetti vaganti liberi, la novella dello stento inizia di nuovo da capo. Anche se si sono tolti tutti gli ibridi c'è sempre in giro qualche cagna o qualche cane compiacenti; dico questo senza voler screditare la moralità della specie canina nel suo complesso. Togliere quindi gli ibridi e i vaganti dal territorio e concentrare gli sforzi nel monitoraggio dei branchi esistenti e tutelare e



garantire la loro sopravvivenza nel territorio di origine avendo contemporaneamente cura che essi siano organicamente inseriti nell'equilibrio interspecifico. D'importanza fondamentale è la conservazione degli equilibri interspecifici per perseguire e garantire il perdurare della dinamica. La preservazione del patrimonio genetico del lupo appenninico viene così a coincidere con la salvezza dell'esistenza di vari e diversi micro-ecosistemi e del loro equilibrio garante fondamentale del sistema ecologico mondiale. Inoltre con questo tipo di intervento l'esistenza del lupo e l'esistenza dell'allevamento vengono ad essere entrambi preservati. La sicurezza dell'allevamento e il mantenimento del patrimonio genetico del lupo appenninico vengono a coincidere entrambi e non si escludono a vicenda, salvaguardando così l'identità culturale del territorio. Operando in questa maniera inoltre si lotta contro la politica dello spreco delle risorse pubbliche, si lotta contro l'assistenzialismo, il consociativismo, la spartizione delle torte, tutti in prospettiva dell'avvento di una società pluralista più giusta e più coesa. Bisogna mirare a dare vita a una vera solidarietà sociale, abbattere ogni forma di competizione negativa generante prevaricazione, oppressione ed emarginazione. Lottare per tutto questo nel contesto di una riscoperta dell'altro, visto come proprio simile nel quale si guardi più a ciò che unisce che non a ciò che divide. Operare in tal senso mira a conseguire l'obiettivo di una politica ambientale tesa verso un futuro di sviluppo economico e di progresso culturale. Urge attuare una politica partecipata, una politica che non sia appannaggio dei soliti *maitre à penser*, dei tuttologi, ma sia una politica frutto del confronto tra la base sociale e la *leadership* intellettuale in un orizzonte di una reciproca crescita culturale e promozione umana. L'obiettivo è il raggiungimento di una società realmente autogestita, garante di un'economia produttiva autofinanziata, favorevole alla cooperazione, alla semplificazione e gestione democratiche delle filiere di prodotto. Un'economia che rispetti e valorizzi le produzioni d'eccellenza legate al territorio: formaggio, olio, vino e castagne. In sintesi bisogna tendere a un futuro di rispetto dell'ambiente nel suo complesso tramite il presidio del territorio. Un futuro inoltre di rispetto di tutti gli uomini, dei pastori compresi, considerati cittadini a tutti gli effetti e non più l'ultima categoria dei "gosti". Il quadro di riferimento deve divenire la consapevolezza del ruolo fondamentale svolto dall'ambiente come garanzia di un'elevata qualità della vita. Bisogna imporsi e far sì che l'azione politica sia improntata alla trasparenza e la sua conoscenza abbia una pubblicità diffusa. Fare un diritto di tutti della politica intesa come incontrarsi e aprirsi gli uni agli altri e crescere intellettualmente e moralmente. L'impegno sociale e civile deve avere la sua origine in una solida moralità e nell'amore per la natura. Spero che questo mio intervento non sia un canto del cigno, ma possa dare un contributo a svegliare dal torpore dell'indifferenza; possa promuovere un dialogo e un confronto costruttivo. Vi ringrazio dell'attenzione prestatami, scusate la lunghezza dell'intervento. Vi porgo il suo saluto "Miglio di Casale" per ora pastore in quel di Stribugliano, per grazia della A.S.L. e per volontà della Nazione, animalista e ambientalista. *Oremus*

S.T.A. RIELLO
 Vendita e assistenza
 Caldaie a gas
 Bruciatori - Gruppi termici
 Generatori d'aria calda
 Termoregolazioni
 Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
 Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
 Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Conversazioni alcoliche

di Carlo Bencini

“Non so cosa scrivere, non ho voglia. Mmmmm... che corbezzoli! Lo sai che fo', ora mi alzo.” “Sta' qui, dormi che poi c'hai da guida', dai!” “Io scrivo un pezzo su una gallina impazzita, dieci minuti di getto e chi s'è visto s'è visto.” “E che ci metti?” “Ci metto che un giorno una padovana ovaioia s'invaghi d'un cappone convinta fosse un gallo, e che alla fine scoperto lo sbaglio dette di matto.” “Ganzo. O dormi ora, su.” “Boh, quasi, quasi... me ne frego.” Resto sdraiato a pensare che devo andare in campagna a prendere il portafoglio di mia figlia; l'ha lasciato a casa. Mi sta pensiero: tra andata e ritorno sono quasi 30 km! Sai che soddisfazione, con quest'afa. La mia bambina - 35 anni - se non glielo porto al mare mi ammazza! “Se no, potrei scrivere di un gallo che impazzisce credendo d'essere un bersagliere!” “Oh questa? E perché?” “Perché vicino al pollaio un giorno passarono dei bersaglieri e con tutte quelle belle piume sul cappello lo impressionarono così tanto che gli si fulminò il cervello.” “Che tragedia, amore. Dormi dai che devi guidare.” “Però pensa, noi fra un po' si va al mare, e se affogassi? Non scriverei niente, come fanno al giornale senza il mio pezzo. Sarebbe un disastro, chi glielo compra poi.” “Eh, già. Non hai pensato che potrebbero fare un'edizione straordinaria sulla tua scomparsa, con titolo a tutta pagina: NOSTRO COLLABORATORE FINALMENTE ANNEGA TRA LE ONDE DEL TIRRENO!!!” “Pensi? Credo che non importi a nessuno se scrivo o non scrivo. Mi sa che hai ragione!” Mi alzo e cerco di infilarmi gli zoccoli di gomma, ma ne trovo uno solo; l'altro me lo ha nascosto il cane. Non c'è verso di trovarlo. Non lo trovo. Mi avvio zoppicando alla porta di camera, a un metro dalla maniglia inciampo nel cane, bastardo anche se di razza. Si è messo sotto il letto con il posteriore fuori. Batto un'alluciatina galattica contro un piede metallico del letto, provando una sensazione estatica che mi conduce dritto al Labrador-

cidio; ma quando sto per strozzarlo, il cane di razza bastardo uscito da sotto il letto con lo zoccolo in bocca, guardandomi languido con quel codone da lontra che spazza felice il parquet, me lo fa cadere ai piedi dicendomi “Lo vedi che bravo che sono, l'ho trovato io. Sai che ti amo. Merito un premio”. Non parla sempre, ma a volte capita, quando non c'è nessuno; è un segreto che io e mia moglie custodiamo perché tanto non ci crederebbe anima viva. Non gli faccio niente, non perché mi abbia convinto, ma perché con quel suo fare mi ha distolto dal proposito assassino. Questione di tempi! Mi metto lo zoccolo e vado al frigo a bere acqua frizzante. Il cane dietro non mi molla, mi osserva a muso in su mentre con il frigo aperto bevo. La luce del frigo, tra il fosforescente e il ceruleo, riesce a farmelo sembrare un angioletto, così alla fine la vince lui e si becca la sua carotina. Più che un cane dubito che sia un coniglio travestito: riesce a mangiare una chilata al giorno! Mi risdraio. “Sai amore...” “E nooo eh, mi stavo addormentando! Tu avessi un briciolo di rispetto per tua moglie. Riposati perché poi ti addormenti mentre guidi.” “Scusami pensavo tu fossi sveglia. Perdonami.” “Ecco sì, fai anche la vittima ora.” “Ma se non mi confido con te, con chi altri potrei farlo?” “Guarda che siamo io e te da soli! CON CHI ALTRI... ma roba da matti. Riposatiiii!” Sai cosa faccio io, me ne sbatto del pezzo e buona notte al secchio. Però non è bello lasciare quell'ultima pagina senza niente, vuota come una bolla di sapone. No, vuota non resta, tranquillo Carlino... non esageriamo. Ma insomma non sta bene preso un impegno, bisogna mantenerlo, la parola è la parola. Sì, sai che impegno, due paginette per un paio di colonne, ma non scherziamo. È caldo; tutti lo volevano, ora saranno contenti! Io con questo caldo non riesco a far niente. Perché far niente non è per niente facile. Figuriamoci far qualcosa, come ad esempio scrivere. Scrivere, scrivere... è più facile parlare! O se il pezzo lo parlassi!? Chiamo Alessandro ad Arcidosso e glielo dico. “Pronto? Cpdav... cpvad... cpdva... C'è Alex?” “Chi parla scusi?” “Sono Ben-

cini.” “Ah!” Non ho mai capito che tipo di “Ah” è questa: se significhi stupore, gioia, “arieccolo”, o rammarico, come se quella che a me sembra un “Ah” sia in realtà usata invece come un “accidenti a...” sincopato e contratto in una solitaria semplicissima “A”. “Pronto Carlo, stavo in pensiero. Dimmi, che son tutt'orecchi.” “Senti io il pezzo questa volta non lo scrivo ma lo parlo...” “Che? Come lo parli?” “Sì, per via del caldo. Invece di scriverlo e sudare lo dico a voce. Non ti sembra carina come idea?” “Eh... sì. Capisco, ma quanti gradi fanno a Siena? Perché quassù da noi non è proprio tutto questo gran caldo. Da noi si scrive bene.” “Qui invece si soffoca. Pensavo che forse si potrebbe aggiungere al giornale in edicola un dischetto con la mia voce che racconta il pezzo. Geniale, no?” “Altro che! È fuori dal mondo, è fantastica questa pensata. Io a dire il vero me lo immaginavo che prima o poi si sarebbe arrivati anche a questo. Perché te sei forte sai, sei proprio un ganzo.” “Scusa mi sembra di percepire tra le tue parole come un qualcosa di scettico, o meglio di incredulo. Mi sbaglio?” “Certo che sì. Ti sbagli. Nessuno qui dubita di quello che ci proponi, ci mancherebbe altro.” “O se invece del dischetto te lo dicessi ora al telefono il pezzo. Così lo scrivi e dopo, con calma, decidete se fare il dischetto o stamparlo direttamente.” “Ma, stai scherzando, vero? Scherzi!? Perché noi qui si lavora, altro che caldo. Fai 'sto benedetto pezzo, se lo vuoi fare, e ce lo mandi come al solito. Se no, pace!” “Scusami, scherzavo sì. È chiaro. Mi fa sempre voglia di scherzare. Mario c'è? Lo volevo salutare.” “No, Mario è a presentare un libro a Pitigliano.” “Ok. Ciao.” Mario fa l'editore o il presentatore? Credo che gli editori siano una razza superiore che riesce a fare più mestieri contemporaneamente. Non è una cosa semplice, è molto difficile, molto. Ad esempio ai presentatori non riesce fare gli editori: Mike, Pippo, Corrado non ci riuscivano. Mario sì, Mario riesce benissimo a fare anche il presentatore. Mario è il mio mito! Ovvio andiamo a prendere 'sto cavolo di portafoglio. Finitooooooooooooo! Buh!

La forma delle nuvole

Di Alessandro Perugini

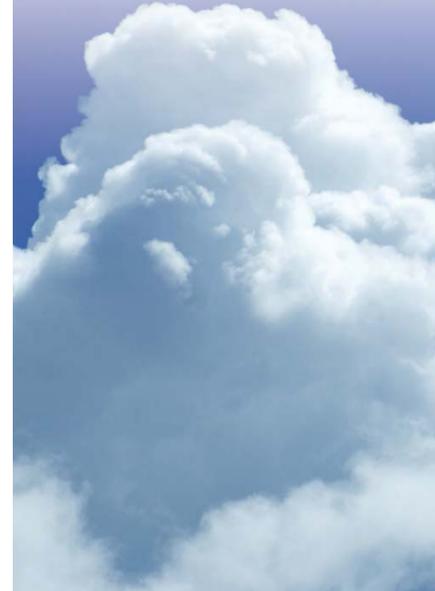
(Premio “Voci”
Città di Abano Terme 2013
Sez. metrica Nicola Rizzi)

La forma delle nuvole è adagiata nel cielo immenso a farle da tappeto, se puoi vederla non è più un segreto, ma appena sai scoprirla è già passata.

Caduca è la bellezza più pregiata: la prima rosa aperta in un roseto, il sole dentro al folto d'un canneto, una carezza attesa e non chiamata.

Passo ancora giornate a contemplare quel gioco di mosaici e quella danza di morbide figure o di un frammento.

La forma delle nuvole scompare, sospinta via da un alito di vento e resta solo il cielo in lontananza.



ACQUA DI GROSSETO, ACQUA BUONA

Bevi l'acqua del tuo rubinetto:

- È SICURA
- È BUONA
- È PIÙ ECONOMICA
- VUOLE BENE ALL'AMBIENTE

...ed è già a casa tua!

€ 0,002 AL LITRO

www.fiora.it

Acquedotto del Fiora SPA

TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI

Castell'Azzara (GR)

Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

AREA DI SERVIZIO

F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo

Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

